ANNO 53 MATTINO — TORINO, Venerdì 24 Ottobre 1919 — MATTINO NUM. 296

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il tranello del Maggio

Ogni asserzione di Antonio Salandra, passata al vaglio dei fatti, è « irrefutabilmente » provata di mendacio. In quanto alle affermazioni che egli, con avvocatesca abilità, ha creduto di poter sottrarre ad ogni confutazione di documento, perchè riferentisi a fatti svoltisi fra due persone nel segreto d'un gabinetto, queste sono oppugnate dalla logica dei fatti. E la logica dei fatti ha per gli uomini onesti la stessa virtù probatoria dei documenti.

Del colloquio Giolitti-Salandra le versioni dei due che vi presero parte sono opposte, anzi contraddittorie. L'una dunque elimina l'altra. Accettare l'una piuttosto che l'altra per ragioni di simpatia personale, è puerile; fondarsi per l'accertamento sull'autorità dei due uomini, è pericoloso. La nostra coscienza di storici si ribella ad ogni forma di credulità; la nostra indagine non riconosce altra luce se non quella che le viene dai fatti. Tutte e due le versioni sono a noi uguali fin che non le abbiamo soggiate alla prova decisiva dei fatti, e a tale saggio non ci abbiano rivelato il loro grado di attendibilità.

Qual'è il punto essenziale del dibattito, il nocciolo centrale di tutta l'inchiesta? Scrive l'on. Salandra: All'on. Giolitti « non fu mostrato il testo dell'accordo di Londra allora segretissimo. Ma le principali stipulazioni di quel patto, gli impegni presi e i compensi convenuti... gli furono esposti... ». Scrive l'on. Giolitti: « Carcano e Salandra mi parlarono delle concessioni che sarebbero state fatte all'Italia. Ma nè l'uno nè l'altro mi fecero conoscere che l'Italia era già vincolata da un trattato. Essi mi parlarono di propositi di impegni del Ministero, che, se non avessero avuto seguito, avrebbero reso inevitabili le dimissioni del Ministero ». Sulla conoscenza o no per parte dell'on. Giolitti di cotesto legame vincolante oramai definitivamente la libertà d'azione dell'Italia, è il perno della questione. Ogni altro fatto non ha valore dinanzi ad esso.

Il colloquio fra gli onorevoli Giolitti e Salandra avvenne il 10 maggio. Tre giorni appresso il Ministero Salandra presentò al Re le proprie dimissioni. C'è dunque tra i due fatti un'intima, profonda connessione. L'uno determina l'altro, e il secondo — che è fatto pubblico — dà la chiave ad intendere il primo, che è segreto. Senza il colloquio le dimissioni non sarebbero avvenute. Le dimissioni dunque illuminano il colloquio, come questo spiega quelle. Ora la ragione delle dimissioni fu annunziata ufficialmente dallo stesso on. Salandra testualmente così:

« *Il Consiglio dei Ministri, considerando che intorno alle direttive del Governo nella politica internazionale manca il concorde consenso dei partiti costituzionali che sarebbe richiesto dalla gravità della situazione, ha deliberato di presentare a S. M. il Re le proprie dimissioni. Il Re si è riservato di deliberare* ».

Dunque un dissidio fra il Capo della Maggioranza, cioè la Maggioranza, sul Ministero sulla via che il Governo deve seguire, sulle « direttive del Governo »; e perciò una discussione nel colloquio su cotesta direttiva. Su direttive pertanto e non su di un fatto compiuto. Il fatto compiuto ci sarà stato — come c'era in realtà; — ma nel colloquio non si potè far cenno di esso. Nel colloquio si discusse. E si discusse su direttive. Nessun dissidio è mai avvenuto o può avvenire dinanzi al fatto compiuto. Ogni dissidio avviene sempre su ciò che si vuol compire. Dinanzi al fatto compiuto ci può essere protesta, ribellione, rassegnazione; non dissidio.

Rassegnando le proprie dimissioni, che possono portare ad un nuovo Governo il quale segua direttive diverse, il Governo vuol far credere che il paese non si trova dinanzi ad una cosa ineluttabilmente decisa, ma a un qualche cosa che si deve ancora risolvere. Ci potrà essere una direttiva che porti verso quella decisione; ci potranno essere delle trattative per prenderla e magari si saranno date assicurazioni che si prenderà quella decisione; ma non c'è la decisione.

Nel colloquio dunque non si potè parlare di cosa decisa, ma di decisione che si voleva prendere. Chi informò e perciò impostò la questione, la impostò su un problema e non su di una soluzione. Se egli avesse informato che la soluzione era avvenuta, ogni discussione sul problema sarebbe con ciò stesso caduta, perchè il problema in quanto era stato risolto era esso stesso caduto. Dunque l'on. Giolitti potè sapere di negoziati, di parole cose, di un qualche cosa che doveva diventare, non d'un impegno già preso e definitivamente conchiuso, d'un legame già stretto. Logicamente l'Italia doveva essere per lui ancora libera della sua azione, come libera l'attestò tre giorni appresso la motivazione delle dimissioni.

E che questa non sia una mera deduzione logica ma una realtà effettivamente avvenuta, lo prova il racconto stesso dell'on. Salandra. « L'on. Giolitti si mostrò consapevole delle migliorate proposte austro-tedesche, delle quali in quei giorni si parlava, ma che al Governo non erano state comunicate... Alla mia osservazione che le nuove concessioni non avevano valore se non fossero state comunicate al Governo, l'on. Giolitti consentì, e soggiunse che avrebbe provveduto a farcele avere ».

Ma il discorso dell'on. Giolitti di ulteriori negoziati e di nuove concessioni sarebbe stato un non senso affatto alla conoscenza del Patto conchiuso e già stipulato. Diciamo di più. Se la libertà d'azione dell'Italia era oramai vincolata in un determinato senso, ogni discussione pro e contro era un assurdo, ogni apertura di nuove trattative una pazzia. Per acquistare un senso — anche nella versione dell'on. Salandra — il discorso dell'on. Giolitti sulle nuove proposte dell'Austria e l'accettazione della discussione di esse per parte dell'on. Salandra presupponevano indispensabilmente una cosa: l'ignoranza per parte dell'on. Giolitti della stipulazione del Patto. Se tale stipulazione l'on. Salandra gli avesse rivelata, una sola forma di colloquio avrebbe avuto senso sulle labbra di lui. « Ogni discussione è inutile. L'Italia è impegnata. Chiedo a voi tutti la vostra sia pur rassegnata accettazione. Ora dobbiamo raccoglierci tutti perchè la patria esca dall'impegno con fortuna e con onore ». Ma questo non avvenne. Dunque di tale stipulazione o conchiusione che sia, del valore insomma assoluto del vincolo stretto, per implicita ammissione dello stesso on. Salandra, nel colloquio non fu parlato.

E non ne fu parlato perchè l'on. Salandra non ne poteva parlare. Non ne poteva parlare non tanto perchè il « testo dell'accordo era allora segretissimo », ma perchè la politica dell'on. Salandra non consentiva che se ne parlasse. Il Ministero continuava le trattative con gli Imperi centrali, mentre aveva già conchiuso un Patto che rendeva ogni trattativa inutile ed irrita; lasciava sperare al paese la possibilità di un accordo, e cotesta possibilità era stata già resa vana. La guerra era già stata potenzialmente dichiarata, era in marcia, e il paese poteva credere di conservare ancora la pace. L'on. Salandra non poteva in quel momento rivelare il suo gioco, tanto meno all'on. Giolitti. E per non rivelare il suo gioco, giocò Giolitti e l'Italia. Che era per Salandra l'on. Giolitti? Una realtà contraddittoria che gli stava di contro. Che era l'Italia? Un nome trovato nelle Pandette. E per abbattere quella realtà l'on. Salandra rassegnò le proprie dimissioni.

Non c'è nella storia un esempio di tanta piccolezza d'animo, di tanta slealtà e insieme di tanta pazzesca audacia. Da diciassette giorni l'Italia aveva solennemente assunto, a nome del suo Re, il più terribile impegno della propria vita millenaria. Da diciassette giorni essa era oramai virtualmente entrata nella più immane guerra che abbia sconvolto il mondo, e il Ministero che aveva assunto quell'impegno, presa quella deliberazione di gettare la patria in tale guerra, ad un tratto, mentre sta per mantenere il suo impegno, attuare il suo proposito, si dimette, fugge. E si dimette asserendo che manca l'accordo del paese intorno alle direttive del Governo. Ma quando esso aveva preso i suoi impegni esso non si era curato di quell'accordo. Li aveva presi anzi, nonostante che tale accordo mancasse, perchè credeva di doverli prendere. Ed ora fuggendo impediva nel momento più tragico la possibilità di ogni accordo, perchè esso aver chiuso tutte le vie all'azione del paese, fuorchè una, lasciava credere che ne rimanessero ancora aperte per lo meno due. Il documento ufficiale che giustificava dinanzi al paese la fuga del Ministero, affermava come presupposto al programma politico internazionale l'accordo nazionale. Se ora mancava l'accordo mancava dunque con esso anche il programma. Per cui non irrevocabilità di patti già definitivamente leganti il paese, ma conclamata caducità di essi e del programma internazionale, perchè mancato l'accordo nazionale a cui tutto era subordinato.

Era logico e fatale che dinanzi a tali dimissioni di Ministero e alla motivazione onde venivano giustificate, il paese si sentisse — come rilevarono i giornali del tempo — « nello sconvolgimento e nel buio ». Gli impegni con l'Intesa erano stati presi o no? Ed erano definitivi o no? Gli accordi con gli Imperi centrali erano ancora possibili o no? Nessuno poteva assurirlo con certezza; ma perciò appunto ognuno dava valore di certezza alla sua credenza. Gli interventisti, a cui le notizie venivano direttamente dall'on. Salandra, affermavano l'irrevocabilità dei patti oramai conchiusi e giustamente si ribellavano all'idea che l'Italia dovesse soffrire il disonore d'una sleale disdetta di essi. I neutralisti — credendo al documento ufficiale dell'on. Salandra, dal quale nessun'altra interpretazione si poteva ricavare se non quella della subordinazione del programma politico internazionale alla volontà del paese — avevano ragione di credere che patti definitivi impegnanti l'onor nazionale non fossero stati ancora conchiusi, perchè un eventuale impegno ministeriale non è ancora l'impegno d'una nazione. E prima di lanciare la patria nel duello terribile volevano che ancora si tentasse, che si cercasse ancora se il male della guerra non si potesse alla patria evitare. In realtà tutti e due i partiti avevano dal loro punto di vista ragione; e tutti e due, trattandosi dell'onore e della vita della patria, giustamente si infervoravano, si accanivano, si straziavano fra di loro.

La patria avrebbe dovuto quel 10 maggio stesso entrare in campo, e solo per una prudenziale richiesta del Comando Supremo si era differito di qualche [illegible] la dichiarazione di guerra; ed il Ministero si dimetteva, proprio allora, lasciando il paese disorientato, lacerato, sconvolto. Nessuno che avesse fior di senno e senso di responsabilità cittadina poteva immaginare che un Ministero fuggisse dopo aver deliberata e resa irrevocabile la guerra; fuggisse nei giorni stessi che la doveva dichiarare. Non che un uomo di Stato subalpino, nemmeno un dittatorello di repubbliche sud-americane lo avrebbe fatto. Perciò ognuno pensava che anche la più audace deliberazione sarebbe stata in tale frangente legittima piuttosto che gettare la patria nel pericolo dell'incertezza, della discordia e forse del disonore nell'ora più tragica della sua vita. Quando gli uomini di Stato assumono gli impegni che l'on. Salandra aveva assunti, quando essi prendono le deliberazioni che egli aveva prese, senza consultare Parlamento e Paese, diciamo di più: senza consultare in tutta Italia una sola persona, gli uomini di Stato dalle contenzioni delle parti non hanno che a richiamarsi alla storia.

L'uomo di Stato che ha assunto in proprio la spaventosa responsabilità di firmare una cambiale di vita e di morte per il proprio paese, non può recedere dalla sua deliberazione per qualunque opposizione gli venga fatta. Al tragico della sua posizione, dinanzi al paese che getta allo sbaraglio e di fronte agli stranieri con i quali ha preso l'impegno di gettarlo, non ci sono che due uscite: o il successo e con esso la gloria, e la sconfitta e con essa la infamia. La fuga nel momento decisivo e il tentativo di rovesciare della responsabilità da sè stesso al paese che lo soffre, è degli animi dappoco. E non è solo viltà, è tradimento. Tradimento perchè abbandona il paese nella più terribile delle situazioni.

Come tentò di riparare l'on. Salandra alla sua fuga e allo sconvolgimento in cui aveva lasciato il paese? Con le giornate di Maggio, cioè con il gettare l'una parte del paese contro l'altra per rendere inevitabile il suo ritorno al potere. Ma se le giornate di Maggio possono trovare la loro spiegazione nella moralità dell'on. Salandra, le sue dimissioni, con quella motivazione e in quella maniera, rimangono tale documento d'inconscienza che nemmeno la mediocrità intellettuale del professore Salandra è sufficiente alle storico per poterle spiegare.

Ma la falsificazione della verità nei documenti ufficiali, la fuga dinanzi al pericolo nell'ora decisiva, lo sconvolgimento della patria per la contraddizione delle sue asserzioni, non poteva bastare ad Antonio Salandra. Egli insieme con i suoi accoliti doveva tentare l'ultimo e più audace capovolgimento della verità. E delle sue dimissioni, della perturbazione del paese, del minacciato suo disonore dinanzi ai nuovi Alleati ed al mondo, rovesciare la responsabilità e la colpa sulla testa di un altro uomo. Di Giovanni Giolitti. E l'Italia, ignara, per giorni e giorni credette, e molti forse credono ancora che della perturbazione fosse causa Giolitti, che del disonore in che si stava per precipitare la patria fosse colpevole Giolitti.

Ora la verità si viene attraverso i documenti e dietro la logica dei fatti faticosamente ricostruendo. Presto sarà luce meridiana. Ma lo storico avvenire rimarrà meravigliato dinanzi a tanto capovolgimento della storia perpetrato in questi ultimi anni; e quasi non si saprà persuadere che incoscienza, passioni ed interessi abbiano potuto oscurar l'intelletto degli uomini sino a tal punto. La leggenda creata intorno alla guerra sarà come documento umano più interessante forse della stessa sua storia.

Fiume, le elezioni e la nuova Camera

Roma, 23, notte.

Nella propria fatica elettorale, l'on. Nitti ha inserito oggi la parentesi di un importante colloquio con l'ambasciatore di Francia. Il signor Barrère si è recato stamane a Palazzo Braschi, dove è rimasto a conferire tre quarti d'ora con il presidente del Consiglio. Il colloquio viene posto in relazione colla questione di Fiume, che l'onorevole Tittoni sta, in via diplomatica, trattando a Parigi.

[illegible] la soluzione del problema [illegible] e non ha però compiuto camminо notevole. Nelle sfere ufficiali non vengono nutrite soverchie illusioni intorno ad un possibile mutamento dell'aspetto diplomatico della questione per il fatto che essa sarà trattata da Lansing, anzichè da Wilson. Inoltre, non trova nelle stesse sfere accoglienze molto favorevoli l'invito che parte da una frazione della stampa francese nel senso di trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia. Innanzi tutto nessun dato è a cognizione del Governo circa il punto che la Jugoslavia sia disposta ad un accordo diretto con l'Italia, nè può l'Italia, uscita vittoriosa dalla guerra, umiliarsi a chiedere trattative di tale genere. In ogni caso, qualunque apprezzamento sulla convenienza o utilità di un tale sistema viene dal Governo rimesso al giudizio dell'on. Tittoni, che si trova a Parigi nelle condizioni volute per esprimere un parere sull'argomento. In conclusione, nessuna novità sostanziale sulla questione di Fiume, nessun inizio, neanche indiretto, di trattativa con la Jugoslavia. Esiste invece qualche probabilità che, specialmente in seguito all'interessamento della Francia, la trattazione diplomatica del problema possa migliorare [illegible]

[illegible] dogli[illegible] pur[illegible]
[illegible] p[illegible] in[illegible]
[illegible] divi[illegible] qua[illegible]
[illegible] lo [illegible] or[illegible]

Intanto è più che mai problematica la possibilità di ottenere una soluzione qualsiasi del problema di Fiume prima che abbia termine la campagna elettorale. L'onorevole Nitti ritarda di qualche giorno la pubblicazione del programma elettorale del Governo sperando di poter dare al paese, non l'annuncio della soluzione, ma almeno qualche affidamento per una favorevole soluzione di questa, che è per l'Italia una grande questione insoluta. Inoltre, il presidente del Consiglio non ha ancora lanciato il manifesto elettorale del Governo perchè accenna a ritornare al suo concetto dell'opportunità che il Ministero prenda per ultimo la parola nella esposizione dei grandi programmi. Il Consiglio dei ministri ha lasciato ieri l'on. Nitti arbitro di decidere il momento della pubblicazione del manifesto. Tutto dipende quindi dal giudizio dell'on. Nitti circa la scelta del momento opportuno. Ad ogni modo, anche se rinunciando al proposito di lanciare subito la lettera-programma l'on. Nitti rinvierà di qualche giorno la pubblicazione stessa, tale rinvio non andrà oltre i primi giorni della prossima settimana, cioè subito dopo il discorso dell'on. Orlando a Palermo.

Il discorso dell'on. Orlando avrà una particolare importanza, poichè oltre a racchiudere la difesa della prima delegazione alla Conferenza della pace, conterrà l'esposizione, sia pure riassuntiva, di un programma di Governo. Se la lettera dell'on. Nitti agli elettori di Muro Lucano verrà ultima nella serie dei grandi documenti della campagna elettorale, verrà senza dubbio messa al presidente del Consiglio l'osservazione di avere troppo ritardato la divulgazione del programma ministeriale. Supponendo che tale programma venga in luce dopo la presentazione della lista, cioè dopo il 27 ottobre, si dirà certo che a tale formazione, cioè all'orientamento dei candidati, è mancato un elemento, cioè la parola del Governo. Viceversa, nelle sfere ministeriali si obbietta che il momento in cui il Governo deve intervenire è precisamente quello successivo alla formazione delle liste. Il Governo non influirebbe cioè all'atteggiamento dei vari partiti ed interverrebbe soltanto verso la massa elettorale per offrirle con il programma del Governo un punto di orientamento nel caso in cui voglia accoglierlo.

I fatti ci diranno a quale sistema l'onorevole Nitti ha voluto attenersi. Nel frattempo, è da escludersi che la data stabilita per la presentazione delle liste possa subire un rinvio; rimane ferma la data del 27 ottobre, malgrado le difficoltà che in molte provincie incontra la formazione delle liste: tipico, a tale riguardo, viene giudicato il caso di Milano. In mezzo all'enorme confusione della lotta elettorale, un dato si profila matematicamente assicurato, ed è il numero, enorme in confronto alle precedenti legislature, dei deputati nuovi che verranno alla Camera. Indipendentemente dalle vicende della lotta, che si presenta ricca di fenomeni nuovi, è fin d'ora assicurato che andranno a Montecitorio almeno 200 deputati nuovi per il solo fatto che oltre 100 ex-deputati si sono già ritirati o stanno per ritirarsi, e che altri 50 collegi erano al momento dello scioglimento della Camera vacanti per decesso del rispettivo rappresentante. Questa altissima proporzione di deputati nuovi costituirà il fatto più caratteristico delle elezioni imminenti. Esso creerà poi un imbarazzo di natura puramente materiale. La nuova costituzione dell'ufficio di presidenza (15 deputati), della Giunta delle elezioni (30 deputati), della Giunta del bilancio (16 deputati) renderebbe consigliabile affidare queste funzioni a deputati esperti di precedenti legislature. Orbene, qualora si tenga conto che difficilmente più di 150 o 140 ex-deputati ritorneranno a Montecitorio, si cade in un curioso dilemma: o restringere per le cariche accennate la possibilità di scelta fra i deputati rieletti, oppure affidare tale mansione a deputati nuovi tecnicamente inesperti. Ma sarà in ogni caso, questa, una delle sorprese minori che si riserva la nuova assemblea.

G.

Orlando dichiara di voler tornare al posto di combattimento

Palermo, 23, notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la proclamazione dei candidati della lista dell'Unione liberale radicale e combattenti che fa capo all'on. Orlando. Dato il gran numero dei presenti, l'adunanza è stata tenuta al giardino Konsani filondo. L'on. Orlando, di ritorno da una visita ai suoi antichi elettori di Corleti, Cinisi e Terrasini, è intervenuto accolto al suo apparire da fragorosi e ripetuti applausi ed ha pronunciato un breve discorso spesso interrotto da acclamazioni. Egli ha rievocato i dolorosi tempi quando l'Italia stava per soggiacere ad una grande sventura e le otto provincie venete, compresa Venezia, stavano per essere abbandonate; ha ricordato quindi i giorni della vittoria dovuta ai nostri valorosi soldati ed alle nostre giovani reclute. Ha detto che l'esercito vinse per la fede che aveva nella sua forza e nella vittoria; per questa fede l'Italia risorgerà più forte dalle recenti difficoltà. Ed è per questa fede che egli, benchè stanco, intende di ritornare al suo posto di combattimento, e risponde: — Presente! — in questa città dell'isola generosa, che tanto contribuì di forza e di sangue diede alla grande impresa.

La fine del discorso dell'on. Orlando è stata coronata da replicate ovazioni.

Cabrini direttore generale del Lavoro e della Previdenza

Le tariffe doganali

Roma, 23, notte.

Si annuncia che il ministro dell'Industria, senatore Dante Ferraris, ha offerto il posto di direttore generale del Lavoro e della Previdenza sociale all'on. Angiolo Cabrini.

La « Tribuna » pubblica le seguenti informazioni intorno alle nuove tariffe doganali: « Le nuove tariffe doganali, cioè quelle proposte dalla Commissione reale e modificate dal Ministero, possiamo assicurare, nel modo più assoluto saranno avviate al più presto dal Governo alle rappresentanze del Commercio, dell'Industria e Agricoltura, perchè esse possano presentare le eventuali osservazioni che saranno poi comunicate alla Commissione parlamentare dopo che la nuova Camera avrà provveduto alla nomina dei 15 deputati. Le tariffe doganali della Commissione reale furono rivedute da un Comitato di funzionari superiori del ministero delle Finanze, Agricoltura Industria e Commercio. Se riunite ferma, salvo qualche lieve ritocco di forma, la struttura della nuova tariffa per la misura dei dazi si è dovuto tener conto di quegli elementi che la Commissione reale non aveva potuto valutare perchè non prodottisi nè maturatisi in tempo dei suoi lavori, quale il maggiore costo dei combustibili, dei noli, della mancia prima, della mano d'opera, del deprezzamento della moneta, ecc.

Il Consiglio Comunale di Roma decreta la "corona civica,, al Re e la cittadinanza a Diaz e a Thaon di Revel

Roma, 23, notte.

Oggi alle ore 17 il Consiglio comunale ha tenuto una seduta straordinaria per deliberare l'assegnazione di una corona civica al Re e la concessione della cittadinanza romana al generale Diaz e all'ammiraglio Thaon di Revel.

Il Sindaco, senatore Apolloni, apre la seduta e pronunzia un discorso, nel quale, dopo aver ricordato che l'Italia a Vittorio Veneto scrisse una pagina più grande della sua storia militare, e poteva salutare l'alba di una nuova èra, dice che fra poco l'Italia tributerà solenni onoranze agli artefici del grande evento. Il Re, che volle essere e fu il primo soldato d'Italia, guiderà sulla Via Sacra, sotto gli archi di trionfo che videro già le legioni di Roma, l'esercito vittorioso per ascendere il Campidoglio e sciogliere il voto secolare della Patria. Il Sindaco aggiunge di aver convocato la rappresentanza comunale per chiedere che, nel giorno della « apoteosi », Roma decreti la corona civica al Re, la cui fede fu pari alla tenacia della volontà; e tributi onoranze all'Esercito e all'Armata, concedendo al generale Diaz e all'ammiraglio Thaon di Revel la cittadinanza romana. Ricorda che il Senato di Roma faceva appendere alla casa di Augusto una corona civica, perchè rammentasse in perpetuo che egli era il liberatore della Patria ed il vincitore dei nemici della repubblica. « La corona che Roma dà a Vittorio Emanuele III abbia nel Quirinale lo stesso eterno significato; ed il figlio di « Civis Romanus » sia per il generale Diaz, candeliere a Vittorio Veneto, la corona di alloro che Roma riserbava a coloro che avevano esteso i confini dell'Impero: sia per l'ammiraglio Thaon di Revel la corona navale che Pompeo accordava a Marco Varrone per la guerra vittoriosa sul mare ». Il Sindaco termina inviando un saluto alle terre che, per virtù del popolo italiano, sono state ricongiunte alla Madre Patria. La chiusa del discorso del Sindaco è salutata da calorosi applausi dell'intero Consiglio.

La proposta dell'assegnazione della corona civica al Re, e la concessione della cittadinanza romana al generale Diaz ed all'ammiraglio Thaon di Revel è approvata per acclamazione da tutto il Consiglio.

Diaz a Londra

Il caloroso saluto d'un foglio inglese

Londra, 23, notte.

Il generale Diaz, proveniente da Dower, è giunto alla stazione Victoria, splendidamente addobbata con drappi e bandiere italiane, alle 14, ricevuto da una folla di personalità e notabilità tra le quali erano il ministro della guerra Winston Churchill, l'ammiraglio Wemyss, ex primo lord dell'Ammiragliato, l'ambasciatore d'Italia e la marchesa Imperiali, l'ammiraglio Orsini, il maresciallo Wilson, capo dello Stato Maggiore generale del maresciallo Haig, il comandante delle truppe metropolitane ed i rappresentanti degli eserciti e delle flotte inglesi ed italiane. Il generale Diaz è stato fatto segno alla più cordiale accoglienza. Quando egli è sceso dal vagone una compagnia della Guardia Irlandese ha reso gli onori militari mentre la musica suonava l'inno italiano. Il generale Diaz — accompagnato da lord Borne, dal generale Radcliff e dal generale italiano Borelli, — ha preso posto in una vettura reale e si è diretto all'*Hotel Carlton* ove alloggerà.

Il *Daily Chronicle* in un articolo editoriale scrive: « Diamo il benvenuto al generale Diaz, uno dei più insigni tra i grandi generali degli eserciti alleati, che terminarono vittoriosamente la guerra ». Il giornale, tessendo l'elogio degli eminenti servizi resi dal generale Diaz, descrive la battaglia di Vittorio Veneto come una delle più decisive della guerra europea, tanto dal punto di vista del numero dei prigionieri, dei cannoni e del bottino catturati, quanto dal punto di vista dei suoi risultati politici. Dopo aver ricordato i servizi resi dal contingente britannico, agli ordini di lord Cavan, e il modo generoso col quale il generale Diaz riconobbe questi servizi, il *Daily Chronicle* continua: « Non dobbiamo tuttavia dimenticare che il principale strumento del successo meraviglioso ottenuto dal generale Diaz fu l'esercito italiano. I soldati italiani hanno dimostrato il genere di eroismo che gli inglesi apprezzano di più, e cioè: l'eroismo che si afferma nelle avversità e che sa trasformarle in trionfo. L'Italia, dopo l'armistizio, ha subito molte prove, molte delusioni, sia morali che materiali: il suo popolo soffre ancora a causa della guerra più crudamente di qualsiasi altro popolo delle cinque grandi Potenze; il suo orizzonte è stato temporaneamente oscurato da una serie di incidenti che sono avvenuti a proposito di Fiume. In questo momento noi siamo felici di avere occasione di attestare ancora una volta la nostra stima nazionale per l'Italia, nella persona del suo più illustre soldato; noi salutiamo il simbolo vivente dei nostri sacrifici comuni, della nostra comune vittoria, e l'incarnazione della vitalità nazionale del popolo italiano, che le avversità non potranno nè opprimere, nè abbattere mai! ».

Salandra smentito da... Salandra

circa la preparazione militare

Roma, 23, sera.

Il « Tempo » pubblica la seguente lettera: « Nel « Giornale d'Italia », ieri sera, « Uno che ricorda meglio » riferisce un aneddoto per dimostrare che l'on. Giolitti conosceva le condizioni dell'esercito dopo la guerra libica. Sarà vero, non sarà vero: non voglio discutere; mi limiterò a riferire due documenti provenienti dallo stesso on. Salandra. L'on. Salandra, allora Presidente del Consiglio, non si espresse alla Camera nella tornata del 2 aprile 1914 (Vedi « Atti parlamentari », legislatura 24.a, sessione Discussioni, pag. 2144): « Già nella stessa « relazione premessa alla legge sulle spese per « la Libia, a grandissima maggioranza approvata dalla Camera dei Deputati, si affermò « che al 1.o gennaio dell'anno corrente i magazzini militari si sarebbero riformiti di ogni « loro normale dotazione, anzi con opportune « sostituzioni erasi migliorata la qualità ed aumentato il valore di una parte notevole di « esse. Tale assicurazione del Governo era rispetto e confermo ».

« E nella tornata del 5 aprile 1914 (vedi *Atti parlamentari* sopra citati, a pagina 2270) l'onorevole Salandra così si esprime:

« L'on. Spingardi mi aveva accennato ai « nuovi bisogni dell'Esercito ai quali si sarebbe dovuto inevitabilmente provvedere, ed « eravamo rimasti intesi che avremmo provveduto. Ma poi, non avendo egli potuto accettare, mi rivolsi al generale Porro, che « conoscevo come uomo di studio e di guerra « di grande fama, e che era già stato sottosegretario di Stato alla Guerra. Con esso « ebbi due giorni di conversazione, con l'intervento necessario del ministro del Tesoro. « Ma non si potè giungere ad una intesa, « perchè egli, uomo di mente alta, di senno « e di rigida coscienza, aveva tale visione dell'immediata necessità dell'incremento delle « spese per l'Esercito (che egli guardava solo dal punto di vista militare) a cui noi, che dovevamo seguire le norme di commisurare l'incremento delle spese militari alle « risorse economiche del Paese, reputammo di non poter accedere (*Approvazioni*). E subito dopo mi rivolsi al generale Grandi. Il quale con alla patriottissima e nobilissima « gara della necessità di compenetrare le imprescindibili esigenze dell'Italia con le nostre « risorse economiche, accettò il portafoglio « del Ministero della guerra, dopo essersi assicurato che il ministro del Tesoro poteva « consentirgli i mezzi che egli reputava indispensabili ».

« Come è noto e come lo stesso suo giornale ha rilevato nel numero di ieri, il generale Grandi reputò indispensabili 800 milioni. Giolitti ne ridusse prima accettato il programma Pedio-Spingardi, di 572 milioni, e non ebbe altro ».

La riapertura della Camera dei Comuni

L'incubo della situazione finanziaria — Aspettando per la tassazione delle ricchezze di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

La Camera dei Comuni non potrà incominciare a discutere la situazione finanziaria prima di lunedì prossimo, quando Chamberlain, cancelliere dello Scacchiere presenterà una relazione supplementare sul bilancio preventivo. Questo è stato riveduto e corretto, dopochè il *deficit* degli ultimi sei mesi dell'esercizio corrente risultò superiore a quello che si era preventivato per l'intero anno finanziario. Correva voce che dovesse esserci addirittura un bilancio nuovo di pianta, che si sarebbe chiamato « autunnale », ma la diceria viene smentita.

Intanto la lingua della Camera, riapertasi molto modestamente ieri, ha subito battuto dove il dente duole, giacchè gran parte delle interrogazioni si sono aggirate sul problema orariale. Cifre interessanti sono emerse dalle risposte che il Governo dovette dare. Per esempio, il ministro della guerra ha dichiarato che per il prossimo anno finanziario (dal 1.o aprile 1920) le spese militari inglesi saranno di due miliardi e duecento milioni di franchi. Per l'anno corrente sono di undici miliardi, e prima della guerra erano soltanto di settecento milioni. Pel secondo anno di pace saranno quindi il triplo che nel 1913. Questo, davvero, non sembra disarmo... L'Inghilterra tiene ancora sotto le armi circa novecentomila uomini. Centoquaranta mila di questi sarebbero però già smobilitati alla loro volta, se non ci fosse stato lo sciopero ferroviario a far sospendere i congedi. La guarnigione irlandese consiste di cinquantacinque mila uomini, che costano cinque milioni alla settimana; ma si osserva che dopo tutto in qualche sito bisognerebbe pur mantenerli, e che l'isola verde è residenza a buon mercato. Nel Corpo di aviazione — ridotto come è oggi — i piloti, che una volta erano trentamila, sono soltanto seimila. Gli equipaggi della flotta, dopo le smobilitazioni avvenute, sommano adesso a centosettanta mila uomini.

Si è parlato anche degli operai disoccupati, perchè essi pure gravano sul bilancio. E' risultato che attualmente in Inghilterra i disoccupati ammessi a sussidio statale sono trecento sessantacinque mila. Dai giorni dell'armistizio alla fine di settembre, il tesoro inglese ha versato circa un miliardo in indennità di disoccupazione.

Per ora, però, anzichè alla Camera, che dopo le interrogazioni passò ad esaminare il disegno di legge per regolare le ammissioni di stranieri in Inghilterra, e sconfisse diversi emendamenti xenofobi presentati dai lealisti, il gran dibattito sulle necessità finanziarie prosegue fuori, nei circoli politici e sui giornali. Il *Daily Express* ha fatto ieri nuovi proseliti alla sua crociata per la tassazione radicale delle fortune ammucchiate grazie alla guerra. Due grandi organi londinesi del meriggio hanno aumentato la schiera al suo seguito, ed esso proclama che la campagna contro i profitti di guerra è divenuta un vasto movimento popolare. « Chi ha lucrato sul disastro mondiale, deve rifondere alla nazione i lucri così improvvisati ». Ed a questo principio, parlando ieri sera qui a Londra, ha incominciato ad inchinarsi anche Asquith, mentre finora tutti gli altri statisti asserivano che la pera era maturi dal tutto. Asquith ha dichiarato che, senza dubbio, per ridurre l'enorme debito contratto dalla guerra, bisogna anzitutto tassare le grandi accumulazioni di ricchezza verificatesi durante e in conseguenza della guerra.

M. P.

La Stefani comunica da Londra, 23:

La sessione autunnale della Camera dei Comuni è stata aperta ieri. L'aula era gremita all'inverosimile. All'ordine del giorno sono numerosissime interrogazioni su svariate questioni finanziarie e ciò dimostra quanto questo soggetto richiami l'attenzione dei deputati. All'apertura della seduta sono presenti quasi tutti i ministri, manca però Lloyd George. Rispondendo ad un'interrogazione circa il processo dell'ex-imperatore di Germania, Bonar Law dichiara che la domanda di estradizione non può essere presentata al Governo olandese prima della formale ratifica del trattato. Intanto si vanno facendo i preparativi per il processo.

La delegazione tedesca alla Conferenza del lavoro di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, sera.

Sull'intervento dei delegati tedeschi alla conferenza di Washington, la *Frankfurter Zeitung* spiega come da principio si avesse l'impressione che i rappresentanti tedeschi non fossero ammessi come delegati con tutti i diritti riservati ai rappresentanti delle altre nazionalità, ma semplicemente come partecipanti. In seguito a queste impressioni, la direzione dei sindacati tedeschi rifiutò di accettare l'invito. Intanto nuovi negoziati ebbero luogo; ed il Consiglio Supremo della conferenza inviò un telegramma di Parigi promise che l'ammissione della Germania sarà ufficialmente riconosciuta sin dalla prima seduta della conferenza, con esplicanza assoluta di diritti. La delegazione tedesca a Parigi ha ricevuto una promessa corrispondente a tale circostanza. Il governo tedesco, oltre, d'accordo colla direzione dei sindacati tedeschi, decise di inviare i suoi delegati a Washington. Oltre i rappresentanti della tre associazioni di sindacati tedeschi, il Governo tedesco sarà rappresentato da una delegazione che sarà presieduta dall'ex segretario tedesco Augusto Muller. La partenza avrà luogo probabilmente domani. L'apertura della conferenza operaia che era stata fissata per il 29 ottobre sarà ritardata di alcuni giorni, appunto per permettere ai delegati tedeschi ed austro-ungarici di giungere a Washington per poter partecipare ai lavori sin dalla prima seduta.

Il complotto autonomista in Alsazia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Sul complotto autonomista in Alsazia, nel quale si è mischiato il nome del deputato Longuet, informazioni da Strasburgo segnalano che il principale accusato, architetto Koessler, ex ufficiale di milizia prussiano, avrebbe voluto divenire direttore della Scuola Tecnica di Strasburgo, e che viste frustrate le sue speranze, concepì un violento rancore e cominciò un'intensa propaganda anti-francese. Perciò si abboccò con parecchi giovani che avevano servito essi pure come ufficiali nell'esercito tedesco, e che oggi si dedicano, per dir facile ad immaginarsi, a diffondere idee bolsceviche. Fu per mezzo di questi che egli conobbe il figlio di von Grumellus e il deputato Jean Longuet. Koessler, che dapprima aveva negato con insistenza qualsiasi sua partecipazione al complotto, dovette confessare, a fronte delle precise informazioni precise sulla propaganda tedesca e sulle varie persone compromesse in questo affare, nel quale i fondi erano stati forniti dal Ministero degli

La difficile situazione alimentare

secondo l'on. Murialdi

Grano, burro, formaggio e alto-Gli aumenti dei prezzi

Roma, 23, 9 ant.

Il sottosegretario agli approvvigionamenti e consumi, intervistato sull'attuale situazione alimentare del paese, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Noi subiamo — ha detto l'on. Murialdi — le conseguenze di un fenomeno economico gravissimo: forte aumento dei nostri consumi, forte diminuzione della nostra produzione. Generi che prima della guerra erano ritenuti di consumo voluttuario sono diventati di prima necessità per tutte le classi sociali. Questo fenomeno è un prodotto della guerra, che sottraendo la mano d'opera alla sua naturale destinazione ha fortemente concorso alla diminuzione della produzione. Circa la situazione granaria le richieste da parte delle provincie per aumenti di assegnazione di grano sono impressionanti. Una sola provincia ha chiesto che il contingente venga aumentato di 300 mila quintali. Il problema è complesso e delicato. Innanzi tutto non è certamente nostro desiderio di importare in più dello stretto fabbisogno; anzi, rimaneggiando le richieste in continuo aumento nei limiti del possibile, cerchiamo di adoperare la massima parsimonia per quanto ce lo consenta l'aumentato consumo. Per quanto il nostro precipuo proponimento sia quello di trattare con tutti i mercati che offrono vantaggi sui prezzi e sulle condizioni e che possono per l'avvenire creare un'utile concorrenza nel l'attuale momento gravissimo, non si può interamente sfruttare questa possibilità a causa di due ostacoli fondamentali che paralizzano in grande parte gli effetti degli eventuali benefici: intendo dire della valuta e del noleggiaggio.

« Anche la produzione del formaggio e del burro è fortemente diminuita. Essa si è ridotta ad un terzo che non fosse prima della guerra. Le previsioni non sono liete per il prossimo inverno. L'alta epizootica ha determinato vuoti gravissimi e notiamo per giunta una grande deficienza di formaggi; onde si può presumere che la produzione nazionale non sarà neppure bastevole alla metà del consumo annuale. Un tentativo di regime di libero commercio dei latticini nell'Italia settentrionale non produsse buoni risultati. I latticini raggiunsero prezzi assolutamente proibitivi diventando oggetto di esose speculazioni con grande turbamento della regolarità e della equità della distribuzione. Per il burro siamo costretti a requisire tutta l'attuale produzione nelle regioni di Emilia, Lombardia e Piemonte, riunendo in un Consorzio obbligatorio tutti i produttori e commercianti di burro. I detentori di burro non hanno corrisposto pienamente all'invito. Prima si denunciano quintali 2500 settimanali, attualmente non se ne denunciano che quintali 1500, ed è doloroso che per questa impossibilità di poter mantenere il contingente del burro con la produzione nazionale, noi siamo stati costretti e siamo costretti a fare acquisti in America per importanti quantitativi di burro naturale. Anche la nostra produzione dell'olio è diminuita. Prima della guerra noi eravamo esportatori di olio finissimo di oliva, ma non essendo lavabile il nostro prodotto importavamo olio di semi. Ora questa importazione è fatta dallo Stato per quanto attualmente vi sia una rimora a causa dell'alto prezzo della merce straniera. Ma lo Stato, pure intralciando il fabbisogno con la requisizione all'interno e con l'importazione dall'estero, ha lasciato libertà di commercio per l'olio ».

Il giornalista ha osservato che l'aumento di prezzo di alcune derrate importate ha prodotto un certo turbamento nel pubblico. On. Murialdi ha risposto: « Gli aumenti del prezzo del grano, dei tagliati, delle carni salate e mezze sale e dei grassi, sono dovuti alla politica di non vendere più al disotto del costo, politica che non è stata adottata soltanto dal Governo italiano, ma anche dagli altri Governi. Lloyd George, in un discorso pronunciato alcuni giorni addietro, ha dichiarato che il Governo inglese avrebbe prossimamente abbandonato il sussidio per il grano, che costa all'Inghilterra 60 milioni di sterline. Si tenga presente che col semplice aumento da noi apportato di 10 centesimi al quintale sul prezzo del grano, abbiamo avuto una minore perdita di mezzo miliardo, ed evitando di vendere al disotto del costo i tagliati, le carni salate e mezze sale ed i grassi, noi non soltanto abbiamo inteso istituire una politica di equità, che costituisce un serio ammonimento per rendere più attive le energie produttrici del nostro popolo, ma abbiamo anche evitato speculazioni odiose, che erano prodotto naturale della vendita della merce al sotto costo, gravate grandemente il bilancio dello Stato a danno della collettività. Questa situazione anormale deve essere prima o poi eliminata e lo faremo noi, appena i tempi lo consentiranno. Ma va vinta che l'opera di Governo non possa assolvere altro arduo e difficile compito senza il massimo contributo di attività e di parsimonia del nostro popolo. E il nostro popolo, che ha saputo ed ha voluto vincere la guerra, deve sapere e deve voler vincere l'attuale crisi intensificando la produzione, economizzando sui consumi, impedendo le speculazioni a suo danno ».

Sei milioni di tonnellate di carbone americano contrattate per l'Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Si annuncia che ieri a Parigi il direttore di un ufficio bancario londinese, specializzato in affari carboniferi, ha stipulato, a condizioni soddisfacenti, un contratto per sei milioni di tonnellate di carbon fossile e di coke americano per l'Europa.

L'annuncio è molto generico, e aggiunge soltanto che questa partita di combustibile verrà trasportata dagli Stati Uniti a diversi porti del continente europeo. **M. P.**

Grave agitazione agraria nel Modenese

Le semine sospese - Le stalle abbandonate

Modena, 23, notte.

L'agitazione agraria manifestatasi nel fiusso modenese riguardo alle richieste modificazioni dei patti colonici, lungi dall'essere finita si è aggravata. In conseguenza di che, non avendo i proprietari e conduttori di fondi accettato le richieste della Lega dei contadini, questa stessa sospese le semine ed abbandonate le stalle. I proprietari affittuari e conduttori di fondi, in vista delle gravi e pericolose conseguenze che avrebbe determinato il prolungarsi dell'agitazione dei contadini, si sono riuniti in assemblea a S. Felice sul Panaro, per discutere sulle nuove richieste avanzate dalle Leghe, deliberando di consentire una più larga parte ai mezzadri sui prodotti, accettando infine di mantenere gli altri molteplici patti colonici in un preciso modo di tenere determinato come segue: « Tutti i prodotti verranno divisi in ragione di un terzo al colono, a carico del quale sono la mano d'opera e le seguenti spese siccome assunte dal proprietario: concimazione, maggior per trattamento della vite, compensi, arginature ed attrezzi. Le sementi verranno anticipate dal proprietario e saranno prelevate sul cumulo dei prodotti. In caso di aratura meccanica, da convenirsi, il contributo colonico ».

Fino a questo momento non è stata possibile venire ad un accordo fra le parti, insistendo i contadini nel volere la compartecipazione a metà dei prodotti senza sostenere la metà della spesa. Questo impossibile sciopero mi contadini è aspramente e clamorosamente avversato dalle popolazioni.

La campagna elettorale

Il manifesto socialista ai lavoratori

Roma, 23, notte.

La Direzione del partito socialista ufficiale, ha pubblicato oggi un manifesto in cui è detto:

« Lavoratori! Dopo cinque anni di guerra mondiale, a voi tutto dall'armistizio che ne segna la fine, dopo la fallosa stipulazione dei trattati di pace, voi siete chiamati a dire col voto la vostra opinione sul tragico evento che ha sconvolto il mondo. Triste ironia del sistema democratico! Siete stati fino a ieri mercenari, destinati, stroncati nelle vita e negli averi, avete oggi il diritto di pronunciare finalmente la vostra parola! Questo fatto mette di per sè stesso in risalto tutta la ipocrisia della società borghese capitalistica con i suoi organismi pseudo-rappresentativi, e pone di fronte a voi il problema della rinnovazione radicale rivoluzionaria della società umana adottato dal partito socialista.

« La guerra ha dato l'ultima spinta al regime borghese, che corre rapidamente verso il precipizio. La guerra, che doveva ricostruire e distrugge soltanto; che doveva essere di difesa e fu di offesa e di martirio; che doveva difendere i deboli ed esalti i superbi; che doveva dare in eguaglianza e diede sterminate ricchezze agli uni e miseria senza fine agli altri; che doveva ricomporre i popoli nei loro confini e creò in ogni paese nuovi pretesti a nuovi conflitti; che doveva recarci la pace giusta e durevole e diede alle genti la tremenda rivoluzionaria visione della incapacità della classe dominante a recare agli uomini di lavoro la tranquilla convivenza in una società di liberi e di eguali; la guerra che è il prodotto naturale, spontaneo del regime della proprietà e della libera concorrenza, è stata la sua crisi e non cesserà che coll'abbattimento di questo regime.

« Lavoratori! Il partito socialista, ispirandosi precisamente a questi concetti che sono fondamentali della propria dottrina, che deprecò la guerra, che previde la tragica situazione; il partito socialista, pensano che in tutti i paesi tutti i governi borghesi in rappresentanza degli interessi della propria classe, colle loro lotte doganali, coi trattati segreti, con la nefasta politica dell'equilibrio, con le conquiste coloniali, avevano portato il proprio contributo ad accumulare le polveri che dovevano incendiare il mondo, si rifiutò sempre di vedere nella terribile conflagrazione delle due coalizioni imperialiste la lotta tra il bene ed il male, tra la giustizia e la iniquità, tra la luce e le tenebre.

« Lavoratori! Oggi l'Inghilterra si rivela più rapace della Germania; gli Stati Uniti — democrazia! — mostrano le unghie ed i denti dei loro banchieri; la Francia di Clemenceau prevede le sue mire di rivincita e poi alla sponda sinistra del Reno, mentre l'Italia di Cesare Battisti si annette centinaia di migliaia di tedeschi e di slavi e mira all'Albania ed all'Asia Minore per realizzare il sogno imperiale dei sopraggiunti Savoia; ed i piccoli popoli, o sono stremenzi ed esausti dalla lunga guerra, come il Belgio, o sono ingolfati dai traffici come il Montenegro; o sono diventati a loro volta predatori come la Romania, la Boemia, la Jugoslavia, la Polonia. A nord, come a sud, ad est come ad ovest, la guerra ha lasciato la morte, la distruzione e nuove guerre in gestazione. Il diritto dei popoli, di disporre liberamente di se stessi, proclamato da noi a Zimmerwald, era i bagliori dell'incendio, divenne per le borghesie dominanti nuovo argomento di nuova più triste mistificazione. La Lega delle Nazioni del più ipocrita dei sacri principi del capitalismo, la Lega delle Nazioni, colla sua storia del mandato, non è che l'antica santa alleanza dei vecchi imperatori, ripetuta oggi di democrazia.

« Solo dall'Oriente, o lavoratori, una luce nuova si leva, una vivida luce nel fitto tenebrore della guerra: la luce della rivoluzione di Russia. Da due anni essa resiste contro la mostruosa santa alleanza, contro i mil-arti di Clemenceau, contro i tanks di Lloyd George, contro le frodi di Wilson, contro la servile reazione delle borghesie democratiche redente d'Italia, di Boemia, di Polonia, di Ucraina, congiurate ai suoi danni. E' la più grandiosa lotta proletaria della storia, quella che affrontano oggi i rossi soldati della repubblica dei Soviets, che dopo lo sterminamento della appena nata Repubblica magiara, affermano di faccia al mondo capitalistico coalizzato, il diritto e la forza del mondo del lavoro, la dittatura del proletariato che vince nell'interesse comune la secolare dittatura borghese.

« Proletari italiani! Da guerra ha d'esempio, bisogna insorgere! Dicono tutti i partiti borghesi. Sì, ma non possono ricostruire coloro che vollero la guerra. La pace non può essere opera che di un ordine nuovo, di un ordine dove non vi sono più sfruttati nè sfruttatori, nè servi nè padroni; l'ordine comunista. I cristiani che tradirono la croce per la spada, i repubblicani che andarono con il re, i nazionalisti che hanno condotto alla rovina la nazione, i conservatori che distrussero il bene pubblico, i liberali che strapparono la libertà, i progressisti che sono tornati alla barbarie, tutti, tutti i partiti borghesi sono coinvolti nell'universale fallimento della società capitalistica, che per mille esempi, in ogni paese minaccia le crepe del suo crollo vicino. Solo noi socialisti, rimasti fedeli all'internazionale, alla nostra santa utopia di fratellanza umana, noi che abbiamo pure le mani e la coscienza dalla strage mondiale, noi che per un quarto di secolo abbiamo pazientemente preparato nelle nostre sezioni, nelle leghe di mestieri e nelle cooperative, nella conquista lenta, faticosa degli organi dei Comuni e dello Stato, la società nuova del domani, solo noi socialisti abbiamo oggi il diritto di presentarci a voi, o lavoratori, e gridarvi la parola che suona e raccolta. Non è un voto che vogliamo da voi: è una promessa, è un atto di fede! Volendo per la scheda in cui è l'insegna levata in alto della prima repubblica socialista del mondo, voi, proletari d'Italia, direte di voler muovere sotto di essa alla conquista della vostra emancipazione. Sull'insegna sta scritto: « Tutti i poteri al proletariato radunato nei suoi consigli. Chi non lavora non mangi. Abbasso la guerra, viva l'internazionale dei popoli, viva la repubblica socialista! ».

La Direzione del partito socialista ha continuato oggi i suoi lavori. Ha continuato l'esame della situazione nei singoli collegi elettorali. Ha deliberato la convocazione del congresso provinciale di Roma onde, preso atto delle dimissioni di Antonino Campanozzi, provvedere alla sua sostituzione. La Direzione ha stanziato che nessuno dei ferrovieri che non abbia partecipato allo sciopero del 20-21 luglio, può essere candidato. Passando ad altro argomento ha mandato un caldo saluto e un augurio fervido ai compagni comunisti russi, che « difendono contro la borghesia coalizzata ai loro danni non solo la propria conquista, ma le sorti della rivoluzione proletaria mondiale ». La Direzione ha poi deliberato l'adesione del partito socialista alla lotta dei contadini per sottrarre la terra alla guerra padronale e renderla feconda col loro lavoro.

Ancora il tumulto di San Severo contro Salandra

Roma, 23, notte.

L'*Avanti!* non solo conferma, ma pubblica particolari sugli incidenti di San Severo. Il giornale socialista scrive:

« Smentisca, Salandra, i colpi di pietra che hanno fracassato i vetri dell'automobile, i fischi e le invettive che sul viso gli hanno stridulo le donne ed i socialisti, smentisca di essere stato ripetutamente colpito dalle sassate. Più tardi, dal suo rifugio fortificato, Salandra fa vista passare la salma di un nostro compagno, accompagnata da migliaia di lavoratori, mentre la flonda suonava lentamente le note dell'inno dei lavoratori. Ecco i nomi dei nostri compagni arrestati: prof. Pelosi, studente D'Ambrosio, Amorosi Francesco, Merola Gonsalvi, ed altri. L'agitazione popolare dura sino a mezzanotte, quando finalmente si può ottenere la scarcerazione dei compagni, sotto la minaccia di fare il seguito all'indomani ».

La requisizione delle terre incolte nel Bolognese

Bologna, 23, notte.

E' cominciata la requisizione delle terre incolte, giusta il decreto Visocchi. Una vasta tenuta dell'avv. Bensi, a Ozzano, è andata al Consorzio delle Cooperative agrarie di Bologna.

Un primo elenco dei deputati che non si ripresentano

Roma, 23, notte

L'elenco degli ex deputati che non si ripresentano, o perchè nominati senatori o perchè si ritirano dalla lotta, sarebbe a tutt'oggi — secondo il *Giornale d'Italia* — questo:

Agnelli Francesco (nominato senatore) Angelini Antonio, Arnò Francesco Ariotta Enrico (senatore), Artoni Ernesto (senatore), Astengo, Auteri-Berretta, Badaloni Nicola, Barbera Ilenzo, Barnabei Felice, Barzilai Salvatore, Battaglieri Augusto (senatore), Benaglio Giacinto, Bertarelli Pietro (senatore), Berti Silvio (senatore), Bettini Vincenzo, Bianchi Leonardo (senatore), Bianchini Vittorio, Borsarelli Luigi (senatore), Brizzolesi Enrico, Cabrini Angiolo, Calisse Carlo (senatore), Caliaini Luigi, Camagna Biagio, Canevari Alfredo, Cannavina Vittorino, Capaldo Luigi, Capece Minutolo Alfredo, Cappelli Raffaele (senatore), Caputi Ercole, Casciani Paolo, Cassuto Dario (senatore), Cavalieri Mario, Cavazza Francesco, Chiaradia Attilio, Ciacci Gaspero, Ciaccio Giuseppe, Ciarcelli Carlo Vittorio, Ciccarone Francesco, Ciriati Camillo, Corsi Carlo, Cottafavi Vittorio, Crespi Silvio, De Ambris Alceste Della Piane Francesco, De Amicis Mansueto (senatore), Di Bagno Giuseppe, di Campotastaro Emilio, Di Frasso-Dentice Carlo, Di Caporiacco Gino, Di Salerno Marco (senatore), Di Scalea Pietro, Di Stefano Giuseppe, Faelli Emilio Enrico Ferri, Ferri Giacomo, Flamberti Massimo, Fraccacreta Raffaele, Fradeletto Antonio, Frisoni Luigi, Fragoni Pietro, Gaudenzi Giuseppe, Giacobone Ambrogio, Gineri Conti (senatore), Giovanelli Edoardo, Giuliani Gaetano, Grippo Pasquale (senatore), Innamorati Francesco Loera Attilio, Lucchini Angelo, Lucifero Alfonso, Maliani Giuseppe, Maffioli Osvaldo, Mango Camillo, (senatore), Manna Gennaro (senatore), Marazzi Fortunato, Marchesano Giuseppe, Marzotti Vittorio, Mirabelli Ernesto, Monti Guarnieri Stanislao, Montresor Luigi, Morando Giacomo (senatore), Mosca Gaetano (senatore) Negrotto Cambiaso Pierino, Nofri Quirino, Nunziante Ferdinando, Nuvoloni Domenico, Paduli Giulio, Pais Serra Francesco, Pastore Aleso, Pavia Angelo, Pellegrini Pietro, Quelrolo Gian Battista (senatore) Rampoldi Francesco (senatore), Rattone Giorgio (senatore), Rellini Annibale, Rossi Gaetano, Rol Giuseppe, Rota Angelo Sanfilippo Rocco, Scano Antonio, Schanzer Carlo (senatore), Sogtia Giuseppe, Solidati Tiburzi, Sonnino Sidney, Stoppato Alessandro, Soardi, Tamborino Vincenzo, Tassara Giovanni, Torlonia Giovanni, Valenzani Domenico, Varzi Ercole, Venzi Giulio, Vignolo Attilio.

Sei liste ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

In seguito all'ordine del giorno votato martedì scorso a Casale si sono riuniti oggi in numerosa adunanza i membri della Federazione provinciale agricola per tracciare la propria linea di condotta per le prossime elezioni politiche. Erano presenti moltissimi rappresentanti delle varie sezioni agrarie della provincia. Presiedeva l'avv. Camillo Ravazzi che ha esposto lo scopo della situazione concretata dal precedente ordine del giorno votato il 21 ottobre scorso. Si è approvato in seguito di nominare tre delegati per ciascuno degli antichi 13 collegi dando loro mandato di designare i candidati da presentare al corpo elettorale. Infatti stasera in una successiva adunanza si sono designati i primi candidati nelle seguenti persone: Lanzavecchia Alfonso, dottore in scienze agrarie, il quale si è ritirato dalla lista del blocco liberale democratico capeggiato dall'on. Murialdi quale rappresentante del collegio di Ovigilo avendo ora aderito al nuovo partito agrario; dott. Augusto Pinelo ex-consigliere di fondi; avv. Galliani Gabriele presidente del Consorzio agrario di Genova; comm. Tarlee Michelangelo, presidente della Cattedra di agricoltura del circondario di Asti; avv. Camillo Ravazzi, presidente dell'Associazione agraria provinciale di Alessandria. Inoltre gli stessi delegati hanno dichiarato di proporre altri nomi riservandosi l'approvazione alla seduta plenaria di sabato prossimo. Con la presente lista avremo complessivamente sei liste e precisamente quella del partito ufficiale socialista, quella dei socialisti riformisti unitamente ai combattenti e democratici, quella dei socialisti autonomi facenti capo all'onorevole Vigna, quella del partito popolare italiano e quella del blocco liberale-democratico facente capo all'on. Murialdi.

***

L'Unione liberale democratica della provincia di Alessandria ci telegrafa smentendo le malizie del ritiro delle candidature da essa proposte, i suoi candidati Bocca, Brezzi, Buccelli, Carnevale, Lorini, Majocco, Montalcino, Murialdi, Nervi e Vacca dichiararono formalmente di mantenere le loro candidature proclamate delle rappresentanze agrarie, politiche, amministrative delle antiche circoscrizioni elettorali. « L'Unione si sente perciò più che mai salda nel propugnare quell'accordo di tutte le forze liberali democratiche agrarie della provincia, per il quale è sorta e si è affermata con larghissimo consenso ».

L'on. di Saluzzo per la lista del Partito liberale democratico

Cuneo, 23, notte.

L'on. Di Saluzzo ha inviato al direttore della *Gazzetta di Saluzzo* questo telegramma: « Venuto soltanto ora, con mia sorpresa, a conoscenza della candidatura dell'avv. Fantino, prego pubblicare che, malgrado i buoni rapporti personali col neo-candidato, intendo provvedere qualsiasi eventuale e rinnovo vivo, insistente invito ai miei ex-elettori di votare la lista del partito liberale-democratico, dando voti di preferenza a Giolitti, Penno e al terzo candidato della medesima lista ».

Il partito liberale umbro rinuncia a fare una lista

Perugia, 23, notte.

La divergenza e i contrasti tra i liberali di Perugia e dell'Umbria non sono stati conciliati. La Commissione nominata dall'assemblea dei rappresentanti le Sezioni umbre del partito liberale — appositamente delegata a designare i nomi dei candidati, d'accordo con i democratici — non riuscì allo scopo, perchè i democratici intendevano escludere due nomi, su cui la Commissione insisteva (prof. Ricci, moderato, di Città di Castello, e on. Solitari-Tiburzi, liberale, uscente, di Rieti). Fallito lo scopo, ieri stesso la Commissione in parola deliberava che il partito liberale umbro si astenesse dal presentare una lista propria, lasciando agli iscritti piena libertà di condotta.

Nello stesso tempo un Comitato costituito da elementi dissidenti dell'Associazione liberale, promuoveva una adunanza, cui partecipavano l'on. Gallenga, Favv. Geroldi, il maggiore Taurchini, con cui fu costituita la Alleanza liberale democratica, proclamando suoi candidati gli uscenti Ciuffelli, Theodoli, Gallenga, Amici Giovanni, e i signori avvocato Girolami, di Foligno, residente a Perugia, democratico; maggiore Taurchini, liberale, di Orvieto; avv. Corbelli, liberale, di Rieti; ing. Nolli, radicale, di Narni; avv. Pompeorvi, radicale, di Terni; Zappelli, di Foligno, democratico agrario.

Una protesta contro la candidatura Salvemini

Roma, 23, sera.

Il Consiglio centrale della « Trento e Trieste », l'Unione degli ufficiali e soldati, le Associazioni politiche delle terre italiane redente, la Sezione adriatica hanno telegrafato ai giornali di Bari, « esprimendo stupore e profondo disgusto per il fatto che la Sezione barese dei combattenti tenti avvilire le forti Puglie portando candidato il prof. Gaetano Salvemini, sabotatore della nostra vittoria, a del quale tutta l'attività negli ultimi cinque anni — dice il telegramma — fu un continuato e metodico insulto dei più sacri sentimenti dei fratelli combattenti istriani, fiumani e dalmati e dei primi martiri adriatici della nostra guerra ».

I candidati bolognesi del P. P. I.

Bologna, 23, notte.

Questa notte, in una numerosa assemblea tenutasi sotto la presidenza dell'on. Berlini, sono stati proclamati i candidati del Partito popolare, che sono i seguenti: Carlo Ingegnere Ballarini, Silvano Baltacchi, cav. Ingegnere Alberto Musi, avv. Pulvio Affani, dottor Alfonso Nicoli, avv. Edmondo Tolomelli.

Il Consiglio Nazionale di Fiume

è stato sciolto

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 22.

Il Consiglio Nazionale è stato sciolto in forma ufficiale. Virtualmente lo era già, per la convocazione dei comizi elettorali per la nomina della rappresentanza municipale. Il Sindaco e delegato all'interno del Consiglio Nazionale avv. Vio, riferì sulla deliberazione del Comitato Direttivo. Egli fece presente che il Comitato era rimasto in forse se il Consiglio Nazionale doveva o non doveva rimanere in carica anche dopo che la nuova amministrazione, eletta in forma legale, avesse assunto il potere; si decise in seguito per lo scioglimento, e ciò per il fatto che venne costituito non in seguito a regolare votazione ma per manifestazione plebiscitaria, il 30 ottobre scorso, quando sulla città incombeva la minaccia crociata Diede, in seguito, lettura d'un decreto di legge che concerne il trasferimento dei poteri statali alla rappresentanza municipale. Il Decreto è il seguente, e ve lo riferisco integralmente perchè interessa chi conosciuto, rappresentando esso pel momento la carta statutaria della città. E' firmato dal dott. Grossich.

Art. 1. — I poteri statali finora esercitati dal Consiglio Nazionale di Fiume, dino al riconoscimento dell'annessione di Fiume all'Italia, sono trasferiti alla Rappresentanza municipale, la quale li eserciterà in separate sessioni col nome di Consiglio Nazionale.

Art. 2. — La Rappresentanza municipale in sede di Consiglio Nazionale eleggerà il presidente dell'assemblea e due vice-presidenti.

Art. 3. — Il potere esecutivo verrà esercitato anche in appresso da un Comitato Direttivo, che sarà composto del presidente del Consiglio Nazionale e dei capi dei seguenti rami d'amministrazione, che avranno il titolo di delegati, saranno scelti dal presidente del Consiglio Nazionale di regola fra i membri del Consiglio stesso.

Art. 4. — Il presidente del Consiglio Nazionale il quale sarà eletto direttamente dal Consiglio, potrà assumere pure qualcuno dei portafogli.

Art. 5. — I capi dei diversi rami d'amministrazione, che avranno il titolo di delegati, saranno scelti dal presidente del Consiglio Nazionale di regola fra i membri del Consiglio stesso.

Art. 6. — Il funzionamento del Consiglio Nazionale e del Comitato Direttivo sarà regolato da apposita legge; fino alla promulgazione di tale legge, conservano vigore le Norme sancite dalla legge 22 gennaio 1919, n. 407.

Art. 7. — La presente legge entra in vigore col giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale; dell'esecuzione è incaricato il Comitato Direttivo.

Letto ed approvato il decreto, il presidente del Consiglio nazionale brevemente illustrato l'opera del Comitato direttivo (Governo), mettendo in rilievo la costante e tenace difesa dell'italianità della città. Ha concluso poi con un inno al Governatore, nel quale egli ha detto. Fiume vede non solo l'uomo che ha salvato la città, ma anche l'esercito che salverà l'onore d'Italia.

Collo scioglimento del Consiglio Nazionale rimane sgombro il terreno per le prossime elezioni, che si preparano alacremente e che riusciranno una solenne affermazione dell'italianità di Fiume. Nella lista dei candidati, che sia compilando l'Unione Nazionale, figureranno i nomi più noti di patrioti fiumani. Mancherà quello dell'avv. Vio, perchè l'attuale sindaco ha deciso di non ripresentarsi. Nessun dissidio tra lui e gli altri uomini che sino ad oggi hanno guidato le sorti della città; ma il desiderio, più volte espresso, di appartarsi temporaneamente dalla vita pubblica.

(CENSURA)

. . . . . .

GIGI MICHELOTTI.

Un generale francese processato per la resa di Maubeuge

Il cap. Soloni accusato di intelligenze col nemico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi 23, ore 9.10.

Un processo analogo, per quanto di minori proporzioni, a quello terminato colla condanna a morte del maresciallo Bazaine, si svolgerà innanzi ad un Consiglio di guerra speciale che si riunirà a Parigi il 5 novembre, contro il generale di Brigata Fournier che, al momento della mobilitazione, comandava la piazzaforte di Maubeuge. All'accasta dei tedeschi il 27 agosto 1914, Maubeuge resistette valorosamente fino al 7 settembre, quando cominciarono le trattative, terminate l'indomani con la resa senza condizioni della guarnigione forte di 30.000 uomini e la consegna di importante materiale d'artiglieria, di depositi di munizioni e di viveri, ecc. ecc. Il generale Fournier, a cui venne dal vincitore concesso di conservare la propria spada, venne inviato prigioniero in Germania e poi internato in Svizzera perchè malato. Comparve nel giugno scorso innanzi ad una Commissione d'inchiesta che udì numerosi testimoni, tra cui il maresciallo Joffre. Il Consiglio d'inchiesta si era limitato, secondo quanto prescrive il Codice penale militare, ad esprimere un semplice parere in base al quale il Ministro della Guerra ha ordinato la comparsa del generale Fournier innanzi ad un Consiglio di guerra che sarà presieduto dal generale di Divisione Demaistre, essendo impedito il maresciallo di Francia che dovrebbe presiederlo di diritto. Il generale Fournier è passibile della pena di morte, previa degradazione militare, che il Codice contempla per qualsiasi governatore o comandante riconosciuto colpevole di avere capitolato e resa al nemico una piazzaforte senza avere esaurito tutti i mezzi di difesa di cui disponeva e senza aver fatto tutto quello che gli prescrivevano il dovere e l'onore.

Simultaneamente il Ministro della Guerra ha ordinato l'apertura di una istruttoria contro otto generali od ufficiali superiori od inferiori accusati di capitolazione e di abbandono di posto. L'udienza del 6 novembre sarà puramente formale, essendo il caso del generale Fournier intimamente connesso a quello di questi ufficiali, che dovranno essere giudicati tutti nello stesso tempo.

Il governatore militare di Parigi ha firmato l'ordine di mettere in istato d'accusa il capitano Giacomo Saloni per intelligenze col nemico, per eccitamento di militari alla disobbedienza e per diserzione all'estero. Il processo avrà luogo il 9 novembre innanzi al secondo Consiglio di guerra. L'accusato, che si trova sempre all'estero, verrà giudicato in contumacia. Come rammenteremo, il Saloni è quel capitano francese addetto alla Missione militare francese in Russia, convertitosi al bolscevismo, divenendo uno degli agenti massimalisti più attivi, essendo il Governo dei Soviet gli affidò anche le cariche di commissario del popolo a Odessa, di ispettore generale dell'esercito rosso e di presidente della Commissione straordinaria di Kiew. Il Saloni è stato in quei giorni designato dalla Federazione della Senna a candidato del Partito socialista unificato nelle prossime elezioni legislative, ciò che fa dire alla « Humanité » che si tratta di una vendetta del Governo che, con la condanna del Saloni da parte del Consiglio di guerra, tenterebbe di impedire la sua elezione. **G.**

Franz Lehar e Leo Fall cittadini czeco-slovacchi

Trieste, 22.

I due celebri operettisti Franz Lehar e Leo Fall, autori delle operette *Vedova Allegra*, *Principessa dei dollari* hanno rinnegato la loro nazionalità tedesca. Il *Narodni Listy* annuncia infatti che i due famosi compositori hanno chiesta ed ottenuta la cittadinanza czeco-slovacca.

Cinquantamila lire rubate ad un negoziante

Piacenza, 23, notte.

Ieri sera a Fiorenzuola d'Arda, mentre la famiglia del negoziante in pellami Carlo Fattorini assisteva allo spettacolo in teatro, aveva l'abitazione visitata dai ladri. Costoro rubarono 50 mila lire di denaro che il Fattorini aveva riscosso ieri e che avrebbe dovuto versare oggi ad una banca. I ladri si impadronirono anche di una notevole quantità di gioielli rinchiusi in uno scrigno che venne asportato. Per ora dei ladri nessuna traccia.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Il falso conte e l'attrice cinematografica - La damigiana cassaforte - Una importante decisione in materia di requisizione di burro.

Il bassanese Ronzani Francesco, un giovanotto dallo scilinguagnolo sciolto, si presentava una sera, scendendo da una vettura, all'*Albergo delle Tre Galline*. Accompagnava una bella ragazza, ch'egli presentò come una artista cinematografica, mentre nel dichiarare il suo nome lo faceva precedere da tanto di titolo di conte. Al facchino dell'albergo, che trasportava nella camera il baule della signorina, dava subito generosamente una mancia di 10 lire; ordinava poi un succoso pranzo inaffiato da *champagne*. Ma giunto il momento di pagare, il... conte, che aveva attirato su di sè l'attenzione e le premure speciali del cameriere per le sue larghezze, dichiarò di non aver denaro e d'essere in attesa da casa sua per quel giorno stesso. Proponeva al padrone dell'albergo di recarsi in vettura fino al figlio Parco, dove avrebbe trovato persone facoltose, sue parenti, che gli avrebbero imprestato il denaro occorrente. Ma il padrone subodorò qualche altro tiro birbone, e preferì consegnare il finto conte alla Polizia. Il Tribunale gli saldò il conto con tre mesi e 22 giorni di reclusione.

Presidente: Maiola; P. M.: avv. Siracusa; Difesa: avv. Maccari; cancelliere: De Caroli.

***

Il buon signor Giuseppe Chiesa ebbe la sua comune idea di nascondere i risparmi suoi e della sua figliuola in una damigiana, già nella cantina di casa sua. La sommetta così nascosta raggiungeva quasi le cinquemila lire. Pur non soffermandosi a considerare la maggiore o minore opportunità di fare d'una damigiana una cassaforte, i signori Chiesa commisero l'imprudenza di non tenere ben segreto il nascondiglio del loro piccolo tesoro. Qualche imprudente rivelazione di coinquilini chiacchieroni fu sorpresa da un giovanotto assai intraprendente, certo Giuseppe Nepote, il quale, messosi d'accordo con altri compagni della sua risma, riuscì ad entrare nella cantina, a trovare la damigiana ed impossessarsi della non piccola somma che egli sciolò poi in viaggi di piacere per l'Italia. Fu condannato a 1 anno di reclusione con condono di metà della pena. Come ricettatore fu condannato a 7 mesi il suo compagno Carlo Rossi. Presidente Maiola; P. M. Siracusa. — Difesa avv. Nasi. Cancelliere De Caroli.

***

Il 14 corr. il vice-commissario di P. S. avvocato Saleva, coadiuvato dagli agenti-investigatori Bernini e Dama della Delegazione di P. S. di Borgo Vanchiglia scopriva un deposito di 151 Kg. di burro naturale del nascondino del negoziante di generi alimentari Bernardi Francesco in corso Vittorio Emanuele 90; il burro venne sequestrato ed il Bernardi fu denunciato al Procuratore del Re. Siccome poi risultò che il burro era arrivato da Saluzzo e da una cooperativa « Latteria Moderna saluzzese » fu ricercato lo speditore, che risultò essere certo Cavallo Bartolomeo, ed anch'esso venne denunciato, pur non addivenendo al suo arresto perchè non si trattava, nel caso, di flagranza. Tradotto intanto il Bernardi per direttissima al Tribunale, il processo si svolse in due sedute alla Sezione 2.a.

La difesa cita la testimonianza di parecchi agli servizio della Prefettura e del Comune, nonchè, come testimone, in stesso spenditore del burro, Cavallo, e prospettò pertanto una questione legale. La requisizione del burro ordinata con Decreto 15 agosto del corr. anno del Sottosegretario degli approvvigionamenti è diversa dalle requisizioni prima state fatte per altri generi, come il grano, le farine, i formaggi, i bovini, ecc. Per questi i poteri si accaparravano e quindi ne era proibito il libero commercio disponendo le Autorità Centrali in singole assegnazioni alle provincie ed ai Comuni, secondo il fabbisogno e le disponibilità. Per il burro invece si è introdotto un sistema importato da altri Paesi, sistema che esclude la burocrazia delle distribuzioni e mira per parte dell'Autorità, la quale si limita invece ad una elencazione e prescrizione di assegnazione. Le Ditte produttrici debbono essere riunite in un Consorzio, che per quanto ha fatto al Piemonte ha il suo organo centrale a Milano, perchè il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia furono unite in un Consorzio che fu creato a Milano ove trovasi il Commissario governativo. Le autorità del Consorzio devono ricevere le denunzie dai produttori singoli od associati mese per mese del quantitativo di burro confezionato e provvedere poi per la designazione delle ditte compratrici con criteri di valutazione equitativa del consumo. Senonchè avvenne per la Lombardia il Consorzio mettevasi abbastanza presto in grado di funzionare, non altrettanto avvenne per gli altri posti, specie pel da noi, tantochè lo stesso Sottosegretario degli Approvvigionamenti reputò necessario con nuovo Decreto e con nuovo sacrifizio di ribassare sino al 10 ottobre corr. il termine per la prima denunzia dei latticini e cioè del burro e del formaggio, poichè il formaggio e requisito nello stesso sistema del burro. Dato che prima del 10 ottobre non poteva essere compiuta la prima operazione per il funzionamento del Consorzio, e cioè la prima denunzia dei latticini, potè difendersene la difesa che ogni uno o tre giorni intercorsi prima dell'arrivo del burro al Bernardi, che venne arrestato come si disse il 14 corr., non era stata possibile la fabbricazione per parte delle Autorità dei singoli dati di distribuzione.

Ad eliminare l'equivoco che aveva potuto spiegare l'arresto del Bernardi stesso, stava il fatto che l'11 ottobre corr. il Ministero di Torino aveva ristabilita la tessera per il burro, ordinando l'assegnazione di soli 40 grammi per persona. Ma fu facile stabilire che la tessera si riferiva solo, come da ordinanza dello stesso Ministero, al quantitativo di burro che il Comune acquistava per distribuirlo a Cooperative e principali pesari, perchè il prezzo di lire 12 per

Cronaca Cittadina

Lo sciopero degli impiegati metallurgici

La ormai lunga controversia che esisteva fra gli impiegati metallurgici e le Ditte, è sboccata nella dichiarazione di sciopero di cui demmo notizia ieri. I motivi determinanti di tale risoluzione risalgono alla fine del mese di giugno u. s. ed a suo tempo ne rendemmo informati i nostri lettori. Le cose stanno nei seguenti termini. Con i numerosi scioperi parziali attuati negli ultimi mesi dell'anno scorso e nei primi dell'anno corrente, gli impiegati delle Fabbriche metallurgiche avevano ottenuto sensibili miglioramenti nei loro patti di lavoro: aumenti di stipendio, aumento delle percentuali d'interessenza, miglioramenti d'orario, concessione di ferie annuali, agevolazioni notevoli nei casi di malattia e licenziamento, ecc. Codesti successivi concordati di lavoro erano stati stipulati con la clausola di scadenza al 30 giugno 1919, epoca nella quale avrebbero cessato di aver vigore. Perciò, verso la fine del giugno scorso, il Sindacato impiegati e commessi, a nome degli impiegati metallurgici, faceva pervenire alle Ditte metallurgiche e automobilistiche, compresa la Ditta Michelin, un memoriale in cui principali richieste — da noi allora pubblicate — erano le seguenti:

Orario: impiegati d'officina 48 ore settimanali; impiegati d'ufficio 42 ore. Tolleranza di 5 minuti. Ore straordinarie aumento del 50 per cento nei giorni feriali, del 100 per cento nei giorni festivi. — *Ferie*: venti giorni annuali pagati per anzianità fino a vent'anni, 30 giorni per anzianità maggiore. — *Malattie*: per tre mesi stipendio intero ed interessamento. Per altri tre mesi stipendio intero senza interessamento. Conservazione del posto. — *Licenziamenti*: tre mesi di stipendio e interessamento, più un mese per ogni anno di servizio. Uguale indennità spettera alla famiglia in caso di morte dell'impiegato. — *Categorie*: si chiede la determinazione delle categorie coi relativi minimi di stipendio, sfondandola ad una Commissione mista nazionale o regionale da designarsi dalla Confederazione dell'industria e da quella dell'impiego privato. — *Stipendi*: interessenze degli stipendi conseguiti nel febbraio e marzo 1919; sugli aumenti 35 % più 10 % e globale di L. 45 decorrerà anche l'interessenza nel rapporto percentuale stabilito nei precedenti concordati. Tale corresponsione di interessamento per gli aumenti con effetto dal 1.o luglio 1919 verrà arrotondata e conglobata nello stipendio. A tutti gli impiegati sarà corrisposto doppio stipendio a fine d'anno, ferma restando le maggiori gratifiche e premi attualmente in vigore. — *Interessenza*: dev'essere assicurata in ogni caso mai inferiore a quella garantita come minimo. Sarà pagata mensilmente. Quella derivante dall'aumento di produzione continuerà ad essere pagata trimestralmente.

Altre richieste riguardavano: il periodo di prova, che deve essere limitato a due mesi; il modo di determinazione dell'anzianità di servizio; il fondo mutue che sarà amministrato da apposita Commissione; la ritenuta del 2,50 % che dovrà costituire un fondo amministrato da apposita Commissione. Sulla ritenuta si chiede l'interesso legale capitalizzato anno per anno; le retrocessioni per le quali si chiede una indennità speciale; il collocamento, che dovrà esser fatto a mezzo dell'Ufficio Consorziale; la Cassa di disoccupazione e, infine, gli impiegati di ritorno dal servizio militare pei quali viene chiesto il computo del tempo passato alle armi e la estensione integrale di tutte le condizioni fatte agli altri impiegati.

Gli industriali — secondo quanto abbiamo potuto sapere — risposero alquanto tempo prima di iniziare trattative su codesto Memoriale. In seguito, per le insistenti premure del Sindacato, si ebbero abboccamenti fra i rappresentanti le due parti, ma le intese apparvero subito di non facile conseguimento, in causa della notevole differenza che era venuta a rivelarsi fra le richieste degli impiegati e le intenzioni degli industriali. L'Associazione Meccanici, metallurgici ed affini, che trattava per conto della classe padronale, in numerosi colloqui avuti col segretario del Sindacato, Luigi Borghi, si accordò con questi su qualche punto del Memoriale. Sugli altri punti le trattative si svolsero fra il Sindacato e l'avv. comm. Silvetti, segretario generale della Lega industriale, ma non condussero ad alcun risultato concreto, tanto che, ad un certo punto, vennero interrotte. Ripprese poi, subirono una nuova sospensione, cagionata dal fatto che si era determinato un forte dissenso sulla clausola della retroattività delle stipulazioni, clausola che non era accettata dagli industriali. Riprese, ancora una volta, ebbero per risultato di provocare delle offerte precise da parte dei rappresentanti del Consorzio fabbriche automobilistiche.

Le offerte degli industriali, nelle loro grandi linee, possono essere così sintetizzate: *Orario*: quello attuale, senza modificazioni. Nessuna tolleranza per l'entrata. *Ferie*: 10 giorni per gli impiegati aventi anzianità fino a 10 anni, oltre i dieci anni un giorno in più per ogni anno oltre i dieci. *Malattie*: applicazione dell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1919 con corresponsione dell'intero stipendio anche pel secondo mese. *Licenziamenti*: applicazione del Decreto Luogotenenziale sovra indicato. Gli impiegati aventi 5 anni di servizio avranno un mese di stipendio per ogni anno di servizio in più del cinque. *Anzianità*: decorrenza dal giorno in cui vennero affidate mansioni d'impiego. *Multe*: mezza giornata per i ritardi oltre a 15 minuti, per ritardi oltre i 15 minuti, una giornata intera. Le assenze non giustificate produrranno la perdita dello stipendio, oltre ad una penale del 50 per cento. Le assenze autorizzate produranno pure la perdita dello stipendio. *Collocamento*: le Ditte non avranno alcun obbligo di ricorrere all'Ufficio consorziale di collocamento. Altre offerte, su questioni di minor importanza, sono egualmente distanti dalle richieste presentate dagli impiegati.

Quelle offerte, lette nel comizio di martedì sera, ebbero un'accoglienza ostilissima da parte dell'adunanza degli impiegati. La lunga e irritante attesa, le notizie dello sempre rinnovantisi difficoltà opposte dalla classe padronale all'accoglimento delle domande del personale — che le riteneva eque e corrispondenti alle esigenze del momento — lo stato di disagio diffuso in tutte le classi, e più vivo e profondo in quella degli impiegati che all'inferiorità economica accoppia il malessere morale derivante dalla insufficiente considerazione in cui è tenuta, tutti questi fattori avevano determinato fra gli impiegati uno stato d'animo che doveva necessariamente esplodere in una manifestazione estrema. E così fu. Lo sciopero venne deliberato, fra grandi applausi e vivaci commenti, prima ancora che il fiorentino terminasse la comunicazione delle offerte degli industriali, in tal modo la lotta è stata aperta.

Ieri, prima giornata di sciopero, l'astensione dal lavoro fu completa, tranne che in due stabilimenti, i cui impiegati che al mattino entrarono negli uffici, lasciarono poi causa contatti coi colleghi nel pomeriggio. Gli stabilimenti metallurgici erano guardati da agenti della forza pubblica per... incoraggiare i timidi e dissuadere i zelatori dello sciopero da una propaganda troppo accentuata nelle immediate vicinanze degli uffici. Si ha notizia di un solo incidente, non grave. Alla Società Officine di Savigliano, dove nella mattinata quasi tutti gli impiegati avevano continuato il lavoro, alla ripresa del pomeriggio si dettero convegno numerosi scioperanti per indurre i colleghi della Savigliano a seguire il loro esempio, ciò che venne fatto. Però uno dei... dissenzienti venne a diverbio con uno scioperante e venne percosso, non gravemente, a quanto ci risulta.

Alle 10 di ieri mattina gli scioperanti si riunirono alla Camera del lavoro, dove, sotto la presidenza di Borello, tennero un comizio, al quale parteciparono pure numerose signorine. Parlò Borgai, il quale riferì sull'effettuazione dello sciopero, compiacendosi della completa sua riuscita. Quindi inviattenne l'uditorio sulla giustizia e moderazione delle richieste avanzate dagli impiegati, i cui rappresentanti, durante le trattative, avevano dimostrato il loro spirito conciliativo, mentre da parte degli industriali sembrava in prepondenrava un certo spirito di opposizione predeterminata, che talvolta assunse aspetti canzonatori, e che fali apparvero ai dirigenti del personale. Concluse con una parola di plauso ai dissenzienti, deplorando che parecchi impiegati, i quali nelle private conversazioni si allineano ad accesi ribelli e incitano alle azioni più risolute, quando è il momento di agire si rivelano per umilissimi servitori dei padroni. Parlarono ancora Cherchi ed altri, e verso mezzogiorno il comizio ebbe termine. Stamane comizio alle ore 10.

***

La Lega Industriale ci comunica:

«L'ordine del giorno votato ieri nel Comizio degli impiegati metallurgici, e pubblicato anche in codesto giornale, accenna ad una sconfessione da parte della Lega Industriale dell'operato dell'A. M. M. A. e del suo Direttore. Voglia in cortesia rendere noto che fra le due organizzazioni v'è stato, a proposito della vertenza degli impiegati, un perfetto accordo e che quindi non si è presentato nessun motivo od occasione ad alcuna implicita od esplicita sconfessione».

La cessazione dello sciopero alla Cassa nazionale infortuni

Il personale del Compartimento di Torino della Cassa Nazionale infortuni, di concerto con le altre sedi scioperanti, ha deliberato ieri la ripresa del lavoro nonostante che i provvedimenti economici adottati dal Consiglio superiore non abbiano soddisfatto le sue giuste aspirazioni. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il personale della C. N. I. si rammarica essenzialmente che l'Amministrazione, non tenendo in nessun conto le mitì richieste od i desideri espressi, si sia ostinata, anzichè agli invocati provvedimenti di natura permanente, sotto forma di aumento dello stipendio, od almeno del caro viveri, al deprecato sistema di gratifiche precarie, e che la principale di queste, la doppia mensilità di stipendio a fine d'anno, che è ormai d'uso in tutte le Amministrazioni, sia stata scontata con l'abolizione del sabato inglese, universalmente adottato, e che negli uffici della C. N. I. era in uso da sei mesi senza inconvenienti di sorta nell'andamento del servizio. Rincresce pertanto il lavoro per evitare maggiori danni, e specialmente alle classe degli industriali e degli operai, mantenendo viva l'agitazione».

***

Lo sciopero del personale della C. N. I. è terminato, ma, come risulta dal suesposto ordine del giorno, il personale non è punto soddisfatto. E poichè l'Amministrazione, presieduta dal senatore Ferrero di Cambiano, afferma di non poter concedere di più, mentre il personale afferma precisamente l'opposto, è evidente che la pacificazione degli animi è lungi dall'essere raggiunta. Per parte nostra non ci stupiamo di un simile stato di cose, conoscendo l'uomo che ne è la causa ed i suoi pessimi sistemi amministrativi.

E' noto, ad esempio, che il personale della nostra Cassa di risparmio lotta per un decennio vanamente per ottenere il riposo festivo e la chiusura degli uffici a mezzogiorno; a quante concessioni sempre si oppose con la sua consueta intransigenza il senatore Di Cambiano; in materia Amministrazione attuò invece immediatamente tali riforme, accontentando il personale, senza che l'Istituto ne risentisse alcun danno. Dopo di ciò una cosa risulta evidente, ed è la necessità che anche l'Amministrazione della Cassa infortuni si rinnovi, mettendo alla sua testa una persona che abbia maggior modernità di vedute e meno irragionevoli ostinazioni.

I maestri reduci di guerra

Nella sala Vincenzo Troya si sono adunati gli insegnanti primari reduci dalla zona di guerra, e dopo un'ampia discussione sui provvedimenti da chiedere al Governo, in analogia a quelli concessi ad altri reduci di guerra appartenenti ad altre categorie di dipendenti dello Stato hanno deliberato di chiedere, fra l'altro, che ai maestri mutilati di guerra, feriti, o reduci dalle zone d'operazioni, sia data la precedenza assoluta nei concorsi e, eventualmente, che gli sprovvisti di impiego siano collocati d'ufficio dai regi provveditori, e che tutti gli ex-militari siano esonerati dal pagamento del contributo al Monte pensioni per tutta la durata del servizio, e che questo sia considerato utile agli effetti delle pensioni, anche se prestato anteriormente all'iscrizione al Monte. Inoltre hanno chiesto altri vantaggi di carriera e di stipendio, ed il conferimento di titolo di direttore didattico a quelli fra i reduci che contino almeno una campagna di guerra o dieci anni di servizio senza demerito.

Infine l'assemblea ha nominato un Comitato d'agitazione permanente, composto dai signori: Francesco Corna, di Torino; cav. Giovanni Leoni, di Rivarolo Canavese, ed Antonio Clerici, di Nole.

Gli impiegati degli Uffici d'Aviazione

All'Unione sindacale si è tenuta ieri sera, alle 20,30, una numerosa riunione del personale maschile e femminile impiegato nei vari uffici dell'Aviazione. Sentita la relazione del viaggio a Roma fatto dal signor Silvano, mutilato di guerra, e dalla signora La Ferla, circa il memoriale presentato al direttore generale dell'aeronautica, colonnello Bertiri Zoppi, e dopo animata discussione, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal mutilato Silvano: «Gli impiegati dell'Aviazione, dipendenti dalla Direzione tecnica, Direzione rifornimenti, Direzione approvvigionamenti, direzione autoservizi, plaudendo al vivo interessamento dimostrato dal direttore generale, colonnello Bertiri Zoppi, dal cav. Zanardo e da) colonnello Bigatto, capo-ufficio personale, prendono atto delle promesse fatte, deliberando di ricorrere a qualsiasi mezzo di azione qualora entro il 15 novembre non siano mantenute le promesse fatte».

Adunanza di maestri

I soci della Lega Magistrale Rayneri e i simpatizzanti per tale Associazione sono pregati di intervenire alla importante adunanza che avrà luogo nella sede sociale, via della Zecca, 10, sabato, 25 corr., alle 16,30, per una intesa sulla risposta da recapitare all'onorevole Municipio in merito alle pensioni e per sentire altre interessanti comunicazioni della Presidenza.

Per gli operai

Il Segretariato provinciale dell'emigrazione comunica che gli operai delle categorie contadini, arsenalotti, meccanici, terrazzieri, artigiani, lavoranti in automobili, calderai e lattonieri saranno d'ora in avanti ammessi in Francia, senza alcun bisogno di preventivo visto del locale Consolato di Francia. Essi hanno soltanto bisogno per l'espatrio di regolare passaporto e di certificato di subita vaccinazione. Tale nuova disposizione della Repubblica francese, che comprende quasi tutti gli operai, non vale però per l'Alsazia e Lorena.

Il 1° Reggimento d'artiglieria da montagna vuole onorare i suoi caduti

Il Comando del 1.o artiglieria da montagna è venuto nella decisione di onorare con un album speciale gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati che appartennero al bel reggimento e caddero in zona di guerra o vi morirono di malattia contratta in servizio. Ma vi è difficoltà per raccogliere gli indirizzi delle famiglie. Il Comando prega quindi tali famiglie a mandare al Deposito del 1.o artiglieria da montagna una fotografia, formato visita, del loro caduto, con i dati spettativi sul servizio prestato, il reparto, le decorazioni, il giorno della morte, ecc.

Per la vedova Isardi

Nuove offerte per la vedova Isardi: Cesarino ed Erminia (vaglia N. 30) 10; colleghi di Torino e Carmagnola riuniti a banchetto offrono (vaglia N. 35) 19,20; Alcuni scultori in legno festeggiando il loro patrono S. Luca (vaglia N. 59) 10; G. B. da Genova (vaglia N. 13) 10; signora Ines Leone (vaglia N. 14) 5; in memoria di un caro defunto, G. L. 5; Loughi, da Novara (vaglia N. ?) 10; Alberto e Marcella, 15; N. N. 25; sorelle Franca e Carla Balbo, 5. V. F. in memoria della cara mamma, 10. — Totale 144,20. — Lista precedente L. 1128,15. Totale generale L. 1272,35.

Seguendo la Cronaca

Per gli operai di Torino

Gli operai delle *Officine Monacensio* hanno ottenuto che domenica 26 corr. sia riaperta dalle ore 9 alle 12 espressamente per gli operai di Torino, e rispettive famiglie, l'*Esposizione di case di legno* di piazza Fontanesi. Questa iniziativa trae la sua origine dal desiderio che gli operai della suddette «*Officine*» hanno espresso per dar modo ai loro compagni di lavoro di conoscere ed apprezzare le comode Case che essi costruiscono, e che si ritiene possano risolvere in parte il grave problema delle abitazioni. Saranno di grande utilità gli apprezzamenti ed i pareri che i visitatori potranno dare sia dal lato tecnico, avendo molti di essi visuto e lavorato all'estero, dove questi tipi di case sono da tempo in uso, sia dal lato commerciale sulla iniziativa di studiare un piano finanziario che permetta di cedere le case a pagamenti rateali. A rendere più lieto il convegno, una scelta banda musicale svolgerà durante l'Esposizione un grazioso programma.

INAUGURAZIONE del più centrale dei "Garages,,

Ieri sera, con l'intervento di numerose personalità tecniche, specialmente del campo automobilistico, si inaugurò il bellissimo *Gran Garage Italia* (via Saluzzo, 11, ang. via Gallieari) del quale è notevole anche la opportuna centralità. Il vasto locale, le sale di passeggio, l'officina, le stand per il lavaggio delle vetture (non ancora esistente in Torino e appositamente costruito) vennero assai ammirati e lodati dai competenti. La Ditta alla quale è dovuta l'interessante iniziativa, si occupa inoltre della compra-vendita e del noleggio degli automobili e si assume qualsiasi riparazione o anche la costruzione di pezzi di ricambio. Attualmente presenta diverse macchine d'occasione per la vendita. Esse dispone infine di un personale tecnico bravissimo e di piena fiducia, e il telefono porta il N. 836.

GEMMA BOLOGNESI

giovane che artisticamente e felicemente ha già preso possesso del ruolo di prima donna — con la prossima quaresima abbandona il ruolo comico per dedicarsi al drammatico e darà vita ad una nuova e simpatica formazione, la Compagnia *Berti-Bolognesi* (gestione M. Zampieri Ciccolini) della quale essa sarà la prima donna mentre direttore e primo attore sarà *Ettore Berti*, uomo consentito e giustamente apprezzato. E' sperabile che nel nuovo anno comico si rivedrà nella nostra Torino la Signa Bolognesi nel suo nuovo ruolo di attrice drammatica, e intanto si annunzia che la gentile attrice darà *Venerdì 24* la sua *Serata d'onore* al *Teatro Rossini* con la bella commedia di Alfredo Testoni *Il Successo*. E' certo che gli amatori del Teatro di prosa non mancheranno di accorrere per festeggiare la gentile attrice.

Il giudizio dei vivi

Nella sfida che si diceva lanciata al titolare della *Liquidazione Campionari Calzature di Via Madama Cristina*, 3, perchè vendeva troppo a buon prezzo le scarpe, pare che il giurì abbia sentenziato che non costituisce concorrenza sleale il vendere a buon mercato i propri articoli. Di conseguenza la *Liquidazione Campionari Calzature di Via Madama Cristina*, 3, può continuare a vendere ai soliti e normali buoni prezzi.

A proposito di scuole

Siate cauti nella scelta di un insegnante o di un istituto: iscrivetevi soltanto dove potete assistere, senza impegno, a lezioni gratuite di prova; dove è istituita la dispensa dalle tasse ai migliori allievi e si permette quindi agli intelligenti e volonterosi di istruirsi anche se non abbienti. Divulgatevi alla *Sisi* per i nuovi corsi diurni serali, festivi di Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco e Contabilità, Piazza Castello, 29. Telef. 63-73.

GRATIS

si spedisce a tutte le signore che ne facciano richiesta alla *Meravigliosa* (Torino - via Garibaldi 36), il nuovo Catalogo per autunno-inverno. L'impareggiabile Fabbrica Italiana di semicrete (non succursale in via Andrea Doria, 5) presenta un gruppo di modelli veramente eccezionali per la loro eleganza, praticità e mitezza di prezzi.

Per chi desidera guadagnare molto

Chi vuole guadagnare sicuramente molto, ci cerchi per i suoi acquisti alla nuova *Grande Liquidazione di calzature, in via Basilica*, 10, dove troverà un grandioso assortimento di scarpe, della massima eleganza e di solidità senza pari, che si cedono a prezzi ridottissimi, solo per poco tempo.

"Volete una bella casa?,,

Decorata con stucchi, tappezzata coi massimi buon gusto? Rivolgetevi tutti alla *Decorazione della Casa*, via *Santa Teresa*, 24, *di rimpetto al Ristorante Molinari*.

Gli Allievi di Scuole Secondarie

che ad ottobre non hanno conseguito la promozione evitano di ripetere l'anno preparandosi nell'Istituto Ugo Foscolo di Torino (via Miglietti, 13). Corsi diurni e serali.

La Cura Bruschettini

per tutte le forme di tubercolosi è gratuita per i tubercolotici di guerra nel suo ambulatorio di via Ospedale, 20, nei giorni di martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle ore 14 alle 15.

Caffè Express e The

All'*Industria del Caffè*, il noto ed elegante locale di via A. Doria, 2 si gustano un insuperabile caffè *express* e del thè profumato.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il più potente richiamo: la BERTINI

La incantevole attrice, la bellissima creatura, continua a deliziare il pubblico, che accorre più numeroso che mai in questi giorni al *Cinema Ambrosio*. Essa mette tutta l'anima sua nell'interpretazione del passionale dramma *La Piovra* e vi profonde tutti i tesori della sua arte, tutte le grazie della sua persona, tutte le malie del suo sorriso e delle sue lacrime. La sono compagni degni e valentissimi *Amleto Novelli* e *Lido Pavanelli*, due tra i più bei nomi dell'arte cinematografica. Aggiungono attrattiva al lavoro le numerose bellissime *toilettes* sfoggiate dalla celebre attrice e le sue originali pettinature, frequentemente mutate. La solerte Direzione del *Cinema Ambrosio* non poteva scegliere spettacolo migliore (per iniziare brillantemente la stagione invernale e per inaugurare i suoi ricercatissimi e rinomati *reparti chic*) di questo potente dramma *La Piovra*, magistralmente sceneggiato dalla *Caesar Film*.

Il Venerdì in giallo

La serie dei *venerdì* sarà intitolata oggi con una signorile e calda decorazione floreale del grande salone delle danze e del *thè*. Il colore scelto è il giallo, che armonizzerà splendidamente col candore degli stucchi e che raccoglierà l'aristocratico pubblico come in un vero giardino invernale. La sala sarà guernita dalla ben nota Ditta Fratelli Gullino, di corso Vittorio Emanuele, 58. Il servizio di thè sarà ricercatamente servito dai Fratelli Aschieri.

Due coppie di danze

Due sarranno le coppie di ballo che parteciperanno alla elegante manifestazione: *Gasparino-Todo* nelle loro originalissime danze vertiginose e la graziosissima *Miss Diamant* col suo ballerino. La giornata sarà una vera rivista di bellezze e di eleganze torinesi.

SALONE ROMANO

Serata di ENZO TACCI

Il delizioso artista che tante simpatie ha saputo incontrare nel pubblico darà questa sera la sua beneficiata. Il teatro sarà assunto rappresentandosi per l'occasione un programma eccezionale. Debuttano: *Pallenti*, la *Graziosi*, il *Duo Ferrari e Marchi*, il re del filo di ferro.

JACK al "Cinema Splendor,,

Oggi *Jack*, la meravigliosa scimmia interpreta *L'impronta della piccola mano*. Lunedì *L'onestà del peccato*, con Mariz Jacobini.

Cinema-Teatro Vittoria

Il magnifico successo di "MORTE CHE NON UCCIDE,,

Morte che non uccide ha principio nella pace serena dello splendido castello dei Lafolie Thibault, vero gioiello di purissimo stile, si lancia poi nei bassifondi della società, tra gente di mala vita, brutale e vindicativa, per giungere infine ad una lieta e gentile conclusione. Alterna a scene altamente drammatiche quadri di vita semplice e serena. Le situazioni più imprevedibili si presentano agli occhi dello spettatore, dandogli brividi di emozione e sensazioni piacevoli. Il *Cinema Teatro Vittoria*, per virtù di questo dramma, è in questi giorni più affollato che mai!

"La maschera e il volto,, con Italia Almirante Manzini

L'interessantissimo dramma di Luigi Chiarelli, che è apparso sulle scene di prosa come una cosa originale innovazione, un genere di teatro affatto nuovo, verrà presentato quanto prima al pubblico in una magnifica riduzione cinematografica. Protagonista ne sarà *Italia Almirante Manzini*, la gentile attrice che ha il pregio non comune di unire ad una grande bellezza una intelligenza singolare e raffinata a una vera e profonda conoscenza dell'arte sua. Grande regista vi sarà Edoardo Scarpetta, del lavoro è Autore Genina.

Imminente *Il re dell'abisso*, con l'affiata artista Luciano Albertini (*Sansonia*).

Centinaia e centinaia di ragazzi hanno stanotte pognato i pesciani, la piovra, i palombari, ecc.

Bastava vederli ieri al *Salone Ghersi* e osservare con quale intensa attenzione e profonda emozione seguivano i meravigliosi quadri di *Ventimila leghe sotto i mari*, per essere sicuri che stanotte i loro sogni si arricchiranno popolati delle più fantastiche scene dei fondi marini, moltiplicate dalla loro fresca e irrequieta fantasia. Ma, del resto, non è forse un sogno, un magnifico sogno, l'insuperabile spettacolo che si svolge con un indescrivibile successo in questi giorni al *Salone Ghersi*? La folla si pigia; le migliaia di persone non si contano più; lo stupore e lo sbalordimento si leggono in tutti gli occhi. I ragazzi che non c'erano ieri si preparano per domenica e stanotte febbralmente il loro sogno.

Centomila spettatori

sono forse troppi per una film così eccezionale, come mai finora ne vennero veduti! Si ricordi che *Ventimila leghe sotto i mari non è una film a serie*, ma costituisce uno spettacolo unico, senza strascichi futuri.

CINEMA ITALIA

Fidanzato f difraco e traditore

Edmondo Schwenzler, il fidanzato di miss Leo, spinto dalla cupidigia dell'oro cerca con energia e pazienza il tesoro nascosto nel vecchio tempio dell'Isola Silenziosa e riesce alfine a trovarlo. Trasportata la pesante cassa sul piroscafo egli fugge verso il continente, abbandonando la sua fidanzata e i suoi compagni nell'isola inospitale... Con questo ed altri episodi inaspettati, *Il filo del fuoco*, 2.a parte della film *Vascello misterioso*, afferra l'animo dello spettatore, ne incatena l'attenzione e lo trasporta in un mondo pieno di meravigliose e di ricordo tragiche e impreviste. Lunedì 27, la terza serie: *Il feretro fluttuante*.

CINEMA ROYAL

Un importante documento trafugato

Un documento importante per la salvezza della patria, affidato al tenente Marchand, è stato audacemente sottratto con della carta straccia. Il tenente è forse un traditore? No... Intorno al prezioso documento i casi si accavallano e si intrecciano bizzarri, imprevisti, sensazionali e formano l'attraente e interessante spettacolo nel quale primeggiano come interpreti la elegante *Fernanda Fassy* e *Bertin*. Sotto il titolo di *Contrabbandiere* questo lavoro ha commosso da parecchi giorni il foltissimo pubblico del *Cinema Royal*.

Questa sera al *Biaffet*

Serata d'Onore della DINA EVARIST

La Evarist, originale artista, eclettica, canta con grazia e sentimento, danza con agilità e con una correttezza degna di una prima ballerina di vaglio, suona alla perfezione dimostrando una coltura musicale straordinaria. Per lo spettacolo di stasera

Dina Evarist e Cassiano

danzeranno diversi interessantissimi balli da *salon*. Programma sempre vario ed eccezionale di venti bellissimi numeri.

Pel nuovo ordinamento delle professioni legali

All'avv. Tancredi Bozzolo, presidente del Consiglio di disciplina degli avvocati-procuratori di Torino e all'avv. P. A. Cimenti, è pervenuto ieri dal ministro Guardasigilli, Mortara, il seguente telegramma: «Mi è gradito informarla che con decreto odierno la S. V. è chiamata a far parte della Commissione incaricata di proporre le riforme ai vigenti ordinamenti delle professioni forensi».

Essi saranno interpreti del pensiero e dei voti dei nostri professionisti espressi nelle recenti adunanze dei due Consigli.

La distinzione fra la professione di avvocato e quella di procuratore nella pratica va scomparendo e si tende quindi alla unificazione anche dei rispettivi Consigli. Il concetto della incompatibilità dell'esercizio della professione legale con l'esercizio del mandato politico si va pure accentuando. La Commissione nominata dal ministro Mortara non limiterà l'opera sua ai soliti ritocchi delle tariffe professionali, ma affronterà e risolverà problemi che tendono a rendere più elevato e più sano l'esercizio della professione legale.

La valigia ricuperata

Il capitano aviatore dottor Vitale Gallina aveva denunciato di essere stato derubato di una valigia contenente, fra l'altro, cinquemila lire in denaro. La valigia fu restituita da un viaggiatore, che l'aveva presa per errore, scambiandola con la sua, identica nella forma e nel colore.

Investimento

Il calderaio Pizzello Giuseppe d'anni 32, abitante in via Aosta 70, mentre ritornava in bicicletta alla sua abitazione, fu investito e gettato a terra da un cavallo attaccato ad una damigiana. Riportò alcune ferite lacero-contuse alla fronte e ad un braccio. Medicato, all'ospedale di S. Giovanni, dal Dott. Reynaudi, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Arrestati in flagrante furto

L'altra notte, verso le ore 5, i due agenti investigativi Roma e Raffaenge, appartenenti al Commissariato di Borgo S. Donato, passarono in via Cibrario. Giunti in prossimità della casa n. 45 sorpresero tre individui i quali stavano lavorando di scasso presso la porta del negozio del signor Quaglia Giuseppe. I due agenti intimarono loro incontro e riuscirono a fermarli tutti tre ed a sequestrare uno scalpello di cui si servivano per il loro lavoro. Tradotti al Commissariato gli arrestati furono identificati per certi De-Valle Martino fu Filippo, d'anni 19, carrettiere, disoccupato, abitante in via Nizza n. 53; Raimondo Vincenzo di Vincenzo, d'anni 18, carpentiere; disoccupato, abitante in via Vaguone n. 8; e Mercantini Paolo di Rodolfo, d'anni 19, pianista, pure disoccupato.

Furti

Ignoti munitì di falsa chiave entrarono nella cantina della signora Bossetto Teresa, in via Campana n. 10, e vi rubarono alcune pellicce del valore di L. 6000.

— I manovali Reviglio Antonio, Capello Luigi e Testa Giacomo, denunziarono di essere stati derubati di una cassa contenente degli effetti di vestiario del valore di 200 lire.

— Durante una corsa tramviaria il signor Novara Celestino fu derubato del portafoglio contenente L. 883.

Rapina

Il signor Pettiti Ottavio, d'anni 35, denunziò che l'altra sera, verso le ore 20, mentre passava in corso Vinzaglio in compagnia di una signora di sua conoscenza, improvvisamente uno sconosciuto si avvicinò e con gesto rapidissimo strappò di mano alla signora la borsetta da passeggio, in oro, del valore di L. [illegible], e datosi a precipitosa fuga.

Note elettorali

Ci viene comunicato che nella propria sede in Via Monte di Pietà 26, si è riunita ieri sera l'assemblea dell'Unione fra Commercianti in tessuti al dettaglio di Torino e del Piemonte. Presiedeva il Presidente sig. Giuseppe Gallo, il quale spiega ai convenuti lo scopo principale della convocazione, quello cioè di deliberare la posizione precisa e netta che dovrà essere presa dalla Associazione nella prossima lotta elettorale e la condotta da tenersi. Dopo cordiale discussione nella quale intervengono i Signori Parmigiani, Pugno, Brussasco ed altri, il sig. Brussasco presenta il seguente ordine del giorno che l'assemblea vota ad unanimità:

«L'Unione fra commercianti in tessuti al dettaglio di Torino e del Piemonte riunita in assemblea generale straordinaria in sera del 22 Ottobre 1919, udita la relazione della Presidenza sull'attuale movimento elettorale e conscia della necessità di intervenire direttamente e con tutte le proprie forze alla lotta affinchè si possano avere alla Camera autorevoli e competenti rappresentanti i quali sappiano efficacemente tutelare e difendere gli interessi economici e commerciali per il benessere della Nazione, in armonia a quanto già deliberato da altre Consorelle, aderisce al programma che la Lega Industriali, Commercianti ed Esercenti sarà per svolgere in pieno accordo colla Società Promotrice dell'Industria Nazionale; fa voti per una completa vittoria della classe e manda alla Presidenza di sbobbire e coordinare il lavoro necessario perchè tali voti siano raggiunti».

***

Il sottocomitato elettorale dell'Associazione Suburbana Torinese continua la sua propaganda nelle varie regioni periferiche. Ieri sera a Mirafiori ebbe luogo una numerosa adunanza ove il Presidente Allorio, il signor Luigi Piazza ed il cav. Ginda illustrarono il programma elettorale delle Associazioni che fanno capo alla Lega Esercenti e Commercianti. Ad unanimità deliberarono di aderire ed appoggiare la lista che sarà presentata dal partito commerciale approvando il programma svolto dalla Presidenza. Un'altra riunione ebbe luogo a «Barca di Stura».

***

La Confederazione esercenti, l'Associazione suburbana fra esercenti e commercianti e la Lega esercenti comunicano che per urgenti comunicazioni i Soci inscritti nelle liste elettorali di Torino sono pregati d'intervenire presso la Lega Esercenti e Commercianti - Via Basilica 9 - oggi, venerdì, dalle ore 15 alle 16 e dalle 21 alle 23.

***

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo un'importante riunione di biellesi e novaresi residenti a Torino allo scopo di esaminare la situazione elettorale manifestatasi nella provincia di Novara e discutere sulla posizione da prendersi di fronte alle quattro liste colà sorte in lotta. Alla riunione parteciparono numerosi gli elettori degli ex collegi di Biella, Novara, Cossato, Santhià, Vercelli e Domodossola. Dopo ampia discussione, dopo la quale un gruppo di socialisti abbandonò la sala, i costituzionali deliberarono di loro incondizionato appoggio alla lista democratica indipendente come quella che dà migliori affidamento per un largo programma di riforme sociali. Con tali intendimenti, gli intervenuti hanno deciso di recarsi compatti alle urne per il trionfo della lista.

Note speciole

I rendiconti del Comune di Torino finanziati, impiegati, agenti ed insorvienti per urgenti comunicazioni, sono convocati domenica prossima, 26 corr., alle ore 10 precise, in adunanza generale nel locale del cinematografo di piazza Vittorio Emanuele I, piano 3.o.

Unione Magistrali nazionale (Sezione De Amicis). — I soci sono convocati per sabato, 25 corrente, alle ore 16,30 nella sede sociale, via Cernaia Rasario, 11, piano 2.o.

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1919.

NASCITE (3): maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Camicetta Antonio con Cacciola Giovanna — Mercario Ingegnere Giovanni con Peschiera Emma — Tommasini Marcello con Blanco Maria — Peyron Giorgio con Oby Maria — Pignata Giuseppe con Negrini Giuseppina — Cirilli Agostino con Molinis — Brunetti Edmondo con Valentino Eugenia — Lari Ernesto con Bellato Margherita — Martino Giuseppe con Rizzo Sandrina — Mastrorilli Francesco con Chenis Giacinta — Reno Domenico con Magnabosco Marcellina ved. Gragila — Rimardi avv. Orazio con Dalmas Maria — Bardanzellu Carlo con Antonio Anna — Trupia Innocenzo, 14, di Torino, con Gay Caterina — Gatti Nicola con Grota Nicolina — Gentile rag. Giovanni con Serravalle Alma — Mariotti Antonio con Bessi Carlotta — Maria Luigi con Salmazzo Maria — Novarino Luigi con Ambrosio Luigia — Dominitto Domenico con Toni Angiolina — Vitali Evaristo con Erini Elisa — Perrucia Lorenzo con Bertini Paola — Marra Virginio con Perron Teresa — Massone Mario con Repetto Giuseppina — Casavetti Lorenzo con Crivelli Angela — Lanza Giovanni con Dalla-Cava Maria — Martinengo Giuseppe con Vazzarezzi Giulia.

MORTI: Girodino Anna ved. Bono, d'anni 66, di Foglizzo, casalinga — Italia Erasmo fu Luigi, id., di Chieri, industriale, corso Ponte Mosca, 16 — Barcellia Angela ved. Gaia, id., 76, di Rosolenco, casalinga, via Calliano, 15 — Giuliano Domenico fu Angelo, id., 62, di Caluso, manovale — Bianco Carlo di Eugenio, id., 18, di Cirià, operaio, via Cirià, 13 — Sirani Gaetano fu Giovanni, id., 77, di [illegible] di Stefano Torino, religioso — Sartori Chiara [illegible], id., 54, di Omegna, rentiera — Nicolo Ivo Carlo, id., 33, di Torino, impiegato — Gonetti Prat Maria, id., 58, di Osasio, casalinga — Raffaelli Angela fu Giovanni, id., 56, di Torino, domestica — Maffei Giuseppe di Antonio, id., 27, di Torino, impiegato — Arnaldo Carlo, id., 74, di Torino, pensionato, via Nizza, 305 — Bertino Rosa ved. Biandolini Ulisse, id., 75, di Casalis, casalinga — Gorelli Anna ved. Penna, id., 73, di Vill

ULTIME NOTIZIE

Una nuova offerta di pace della Russia bolscevica agli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Che Lenin abbia avanzato un'offerta di pace, lo conferma un telegramma pervenuto alla Frankfurter Zeitung, *secondo il quale il Governo dei Soviet ha convocato a Mosca tutti i commissari del popolo. Il Ministro degli Esteri Ciceria ha preparato la formale offerta di pace. E a Mosca si trova ora un inviato americano provvisto di pieni poteri, che è pronto a mandare l'offerta al Governo alleato.*

Nello stesso tempo il Governo dei Soviet pensa di giustificare il modo col quale esso ha governato il Paese mediante un appello lanciato al proletariato di tutto il mondo. Su proposta di Lenin fu richiesto alle truppe che si trovano sul fronte di decidere sull'offerta di pace da presentare agli Alleati. Se le truppe voteranno in favore della difesa del Governo dei Soviet, questi continuerà a lottare colla massima energia contro gli attacchi che gli vengono mossi da diverse parti; se invece le truppe si mostreranno pronte alla pace, saranno prese subito delle misure per sgombrare i territori minacciati, e ritirarsi nella Russia orientale, la sede del Governo diventerebbe allora Novogorod.

A Berlino intanto si riuniscono i rappresentanti dell'Estonia, della Livania, della Russia Bianca e dell'Ucraina, allo scopo di organizzare nella capitale tedesca una conferenza permanente per difendere i loro interessi. Sono in corso trattative perchè la Finlandia si unisca a questa discussione.

Da Praga telegrafano infine come la partenza di Kramarz per Odessa è avvenuta col consenso e l'approvazione del Governo ceco-slovacco. I circoli politici affermano che il viaggio avrebbe lo scopo di proporre a Denikin la formazione di una vasta federazione slava. Kramarz dovrà discutere con Denikin il problema ucraino che interessa particolarmente la nazione ceco-slovacca. Il Ministro ucraino Skoropadski si trova attualmente a Praga, e la sua presenza è messa in relazione colla presenza di Kramarz ad Odessa. **F. R.**

L'azione militare reazionaria in Russia sarebbe per fallire

Judenitch minacciato di accerchiamento — Kolciak e Denikin arrestati — Alla Camera dei Comuni si protesta contro ogni forma di intervento in Russia.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Sembra che Judenitch sia ancora fermo ad otto o nove miglia da Pietrogrado, in attesa di rinforzi. Ma è probabile che la sua sosta sia piena di patemi d'animo, perchè le forze bolsceviche minacciano di coglierlo tra due fuochi, aggirandolo alle spalle.

Qualche manovra del genere deve essere stata concepita dal Comando bolscevico, giacchè è usandole che mentre Trotzky aveva deciso di difendere Pietrogrado ad ogni costo, Judenitch non ha sulle prime incontrato alcuna resistenza. La sua rapida avanzata iniziale potè infatti attuarsi per la semplice ragione che i bolscevichi avevano deliberato di lasciargliela fare, per tentare poi di coglierlo in trappola. Ora gli ultimi raggualgli fanno pensare che la partita rimanga in sospeso; ma i bolscevichi nei loro bollettini cantano vittoria anche più di ieri, e la ipotesi più favorevole che si possa formulare per Judenitch è che egli tarderà ancora parecchio a coprire le otto miglia che lo separano dalla mèta. In verità pare che egli sentasegni di uomini. Si dice che ne abbia solo dodicimila: per computi che siano, non hanno troppe probabilità di trionfo contro la difesa bolscevica, che, sebbene spesso affumata, possieda la superiorità del numero, e forse anche di impulsi morali.

Entro pochi giorni, comunque, le sorti dell'impresa reazionaria di Judenitch dovranno chiarirsi. Forse l'esito sarà, per la parte che avrà la peggio, una liquidazione definitiva. Non occorre un occhio napoleonico per capire che il maggior rischio di essere liquidato lo sta correndo Judenitch.

Va notato a tale proposito che rimangono voci di riapertura di pour parlers di pace fra gli Staterelli baltici e il Governo di Mosca. Questi Staterelli avrebbero espresso nettamente il desiderio d'intavolare trattative con Lenin, per confessione fatta dallo stesso sottosegretario agli esteri inglesi ieri sera alla Camera dei Comuni. Adesso pare che il desiderio rinasca e si faccia urgente.

Sugli altri due fronti, quello di Kolciak e quello di Denikin, le armi reazionarie sembrano pel momento avere anche minor fortuna di Judenitch. E' evidente che Kolciak, da parte sua, sta subendo considerevoli insuccessi. Denikin invece ha ripreso, a quanto pare, la città di Kieff, e ha ristabilito il suo fronte quale era prima della grande offensiva generale. E Mosca è più lontana di prima, perchè l'inverno incombe.

In complesso la grande riscossa reazionaria si può dire per questo anno praticamente fallita. Se l'anno venturo potrà riprendersi, è un altro paio di maniche.

Alla Camera dei Comuni ieri diversi deputati ripresero ad alzar la voce contro gli aiuti che l'Inghilterra continua a fornire ai reazionari russi. Churchill ha risposto assicurando che fra pochi giorni non vi sarà più in Russia, nè in Siberia alcun organico contingente di truppe britanniche. Asquith, nell'ultimo suo discorso, prendendo sull'avventura russa posizione identica a quella dei labouristi, ha sostenuto che l'Inghilterra deve sospendere anche ogni aiuto in danaro e in materiale, e tenersi estranea alle cose interne della Russia.

Havas-Ag. Rad.

La «Stefani» trasmette il seguente comunicato:

«Reval, 21:

«Un comunicato del Quartier Generale di Judenitch dice: L'offensiva contro Pietrogrado continua. Le nostre truppe si sono impadronite di Gostilovo, a dodici chilometri da Pietrogrado. Le truppe rosse resistono ma non possono fermare il nostro cammino. Il generale South, comandante in capo dell'esercito bianco, annuncia che i bolscevichi hanno tentato domenica di fare un attacco diversivo su Krasnaia Gorka sul golfo di Finlandia, ma l'attacco è stato respinto».

Ancora la «Stefani» comunica:

«Si ha da Mosca, 21:

«Trotsky inviò un comunicato annunciante che la giornata fu critica per le truppe rosse che si ritirarono sulle colline di Pulkovo, all'estremo limite dei sobborghi di Pietrogrado. Un ulteriore indietreggiamento porterebbe la battaglia nelle stesse vie della città. Bisognerebbe quindi ricorrere alla difesa interna. Trotsky annuncia l'entrata in linea di tanks rossi e mobilizza che le truppe rosse riprendono animo. Tuttavia conclude che il nemico si trova alla distanza di una sola tappa da Pietrogrado e che bisogna perciò continuare a lavorare alle fortificazioni per la difesa interna della città».

Il processo tedesco su le responsabilità della guerra

Continua la deposizione di Bernstorff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

La seconda seduta della Commissione d'inchiesta tedesca è continuata col proseguimento della deposizione del conte Bernstorff, che è seguita con curiosità sempre maggiore dalla pubblica opinione. Nei circoli dell'Intesa di Berlino non si darebbe troppa importanza a tale avvenimento, perchè, secondo tali circoli, la questione delle colpe incontrate dei tedeschi durante la guerra non dovrà venire decisa a Berlino, ma bensì innanzi al Supremo Tribunale internazionale, che appunto è contemplato nel trattato di pace. Ad ogni modo i partiti del blocco governativo hanno idea di proporre all'Assemblea Nazionale la consegna dei verbali della Commissione d'inchiesta al Tribunale di Stato, perchè prenda provvedimenti contro i colpevoli.

La seduta d'ieri è stata dedicata a chiarire gli avvenimenti che si svolsero in seguito all'offerta di pace tedesca del 12 dicembre 1916, in seguito ad alcune domande del deputato Rohn, il conte Bernstorff afferma che la questione belga aveva provocato grande interesse in America. Wilson sarebbe stato soddisfatto se la Germania avesse dichiarato di essere pronta a sgombrare i territori occupati. Bernstorff parla della cospicue somme tedesche negli Stati Uniti; ed afferma che i rappresentanti tedeschi erano assolutamente estranei a queste cospirazioni. Dice di ignorare se, atti di sabotaggio siano stati veramente compiuti da tedeschi; ma comunque afferma nel modo più energico che il Ministero degli esteri era assolutamente estraneo a questi avvenimenti. Nel settembre del 1915 gli inglesi sequestrarono e comunicarono al Governo degli Stati Uniti un rapporto dell'Ambasciata austro-ungarica, nel quale essa chiedeva al proprio Ministero degli esteri che fossero inviate delle somme di denaro allo scopo di provocare scioperi tra gli macchinisti impiegati in grande numero nelle fabbriche americane. In seguito a questo fatto l'ambasciatore austro-ungarico dovette essere richiamato. Dopo il richiamo degli attaché militari e navali tedeschi, gli affari militari furono trattati a New York da un Ufficio speciale. Questo ufficio venne un giorno perquisito da funzionari americani, che sequestrarono vari documenti. Però in quest'occasione Lansing dichiarò categoricamente a Bernstorff che il ministro degli esteri americano deplorerebbe che il conte Bernstorff dovesse abbandonare Washington.

Il conte Bernstorff continua a parlare della offerta di pace e dell'atteggiamento del Governo tedesco. Egli non può ammettere che le risposte tedesche alle offerte americane significassero una decisa ripulsa. Giunse a questa conclusione specialmente dopo un telegramma dell'Imperatore, nel quale si chiedeva perchè egli parlasse sempre di offerte di mediazione da parte di Wilson, mentre che non esistevano affatto. Bernstorff rispose che egli aveva consigliato la Nota di Wilson senza una vera offerta di mediazione. La Nota era redatta intenzionalmente con cautela ed incertezza, affinchè un rifiuto non fosse possibile. Secondo l'opinione che egli aveva in quel momento, la nota tedesca del 12 dicembre significava soltanto che i tedeschi non desideravano affatto l'intervento di Wilson nelle questioni territoriali. Ora però ha un'opinione diversa da allora.

Il deputato Sinzheimer constata che la Nota di Wilson dell'8 dicembre chiedeva a tutti i belligeranti di fare delle offerte concrete di pace. La risposta tedesca non vi faceva accenno alcuno. Il conte Bernstorff avendo telegrafato che Lansing desiderava almeno delle comunicazioni confidenziali sull'argomento, Zimmermann rispondeva due giorni dopo a Bernstorff di trattare la questione in forma dilatoria. Un telegramma dell'Imperatore a Zimmermann fece credere che si dovesse scartare un'offerta di mediazione da parte di Wilson. L'Imperatore in realtà non dava un eccessivo valore all'offerta di Wilson. Bernstorff continua dicendo che, in seguito al rifiuto dell'Imperatore di svolgere trattative, Wilson avrebbe detto che l'Intesa aveva intenzione di forzare la Germania a fare la guerra dei sottomarini, allo scopo di costringere gli Stati Uniti a partecipare alla guerra. L'ambasciatore ha fatto sempre tutti gli sforzi possibili a favore della pace. Bernstorff riconosce che credeva alla buona volontà di Wilson a favore della pace. Egli riteneva alla conclusione della pace senza vinti, nè vincitori. Il conte conclude la sua deposizione affermando che allora Wilson era alieno da qualsiasi trattato che avesse imposto una pace che costringesse la Germania a cessioni di territori.

La seduta è rinviata ad oggi. Tutti i giornali di ogni partito commentano favorevolmente l'inizio di questa discussione sulle responsabilità della guerra. **F. R.**

L'agghiacciante conflitto operaio in America

Il lavoro sempre sospeso nel porto di New York

Washington, 22.

La Conferenza industriale ha respinto la mozione di Gompers diretta a far riconoscere il diritto a trattare collettivamente. Il gruppo dei rappresentanti del lavoro e quello dei rappresentanti del pubblico hanno votato a favore. Essa ha votato contro il gruppo dei rappresentanti degli impiegati. Gompers ha comunicato alla Conferenza industriale che il Consiglio esecutivo della Federazione del lavoro aveva votato a favore dell'appoggio morale e finanziario dello sciopero.

Comunicano da New York che il traffico marittimo è sempre interrotto. I manovratori di grù si sono rifiutati di riprendere il lavoro, sebbene la ripresa del lavoro sia già stata decisa.

Il silenzio di Wilson

Parigi, 23, notte.

Wilson non ha fatto conoscere ancora il suo pensiero circa la proposta di convocare il Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni.

Il Re di Spagna parte da Parigi per Londra

La regina Vittoria migliora

Parigi, 23, notte.

Il Re di Spagna ha fatto visita al Re del Montenegro. Re Alfonso ha offerto un pranzo all'Ambasciata di Spagna in onore del Presidente della Repubblica. Vi assistevano i Presidenti del Senato e della Camera, il Ministro degli esteri, altri ministri ed alcuni membri del corpo diplomatico.

Il Re di Spagna è partito alle 11.30 per Londra, salutato alla stazione dai rappresentanti del presidente Poincaré e del Governo. La folla ha acclamato il Sovrano.

Notizie telegrafiche da Madrid confermano che lo stato di salute della regina Vittoria è migliorato. I medici credono che la regina potrà partire quasi presto per Londra.

Caillaux davanti all'Alta Corte

La domanda di rinvio e quella della libertà provvisoria

Parigi, 23, notte.

Oggi si è riunita l'Alta Corte di giustizia per iniziare il dibattimento del processo contro l'ex-presidente del Consiglio Giuseppe Caillaux.

Alle ore 14.10 entra il presidente Dubost. L'aula, che è affollatissima, fa subito la stessa manifestazione avvenuta pel processo Malvy. All'estrema sinistra un drappeggio di velluto rosso separa dagli scanni dei senatori il posto riservato a Caillaux ed ai suoi difensori: Caillaux e Favy. Sloro Giaffieri siedevano in prima fila. Altri due avvocati saranno seduti in seconda fila. Uno di questi occuperà il posto che fu occupato da Victor Hugo, pari di Francia.

Alle 14.20 il presidente Dubost ordina che sia introdotto l'accusato. Caillaux appare dimagrato e un poco bianco, ma cammina con passo sicuro, e non dà a vedere segni esteriori di emozione. Viene iniziato l'appello nominale dei membri dell'Alta Corte. Soltanto quelli che risultano presenti, fra coloro che già assistettero alla seduta del 23 ottobre 1918, durante la quale il procuratore generale Lescouvé lesse la requisitoria introduttiva all'Alta Corte, potranno sedere come giudici. Il pubblico dovrà ritirarsi dalle tribune quando l'Alta Corte si riunirà in Camera di consiglio per fissare la data dell'apertura del dibattito e pronunciarsi sulla domanda di libertà provvisoria, che verrà presentata dal difensori dell'ex-presidente del Consiglio, affinchè questi possa partecipare alla campagna elettorale della Sarthe. Il procuratore generale darà la sua risposta per iscritto. Anche la decisione della Camera di consiglio sulle conclusioni del procuratore sarà presentata per iscritto e rimessa alla difesa.

Terminato l'appello nominale, il presidente Dubost dà lettura del decreto che costituisce l'Alta Corte di giustizia. E quindi procede all'interrogatorio preliminare di Caillaux, il quale risponde calmissimo, molto padrone di se stesso. Poi il procuratore generale Lescouvé prende la parola ed enumera i capi d'accusa contro Caillaux, risolpato di macchinazioni compromettenti la sicurezza dello Stato. Lescouvé dice che è necessario che siano intesi tutti i testimoni, anche quelli residenti all'estero, e specialmente in America. Occorre dunque un rinvio a scadenza abbastanza lunga; è anzi sembra possibile che si possa cominciare il dibattimento se non nei primi giorni della seconda quindicina di novembre.

L'avv. Domange si associa alla domanda del procuratore generale e Caillaux domanda di dire una parola. «Domando la rivolta della mia coscienza sono pronto — egli dice — oggi come ieri, a rivendicare per tutto ciò che è stato supposto ed è stato detto: piena calma e serenità, ma anche senza illusioni. Io affermo che in mani venti anni di vita politica, singolarmente attiva e densa di avvenimenti, mai mai ho concepito e voluto altro se non il bene del mio paese!».

Caillaux, che ha pronunciato ad altissima voce le prime parole, continuando poi con tono più pacato, così prosegue: «Senza dubbio si domanda il rinvio per convocare gli avventurieri, i politicioti e gli screanti, dei quali tutte le testimonianze non potranno dare corpo che ad una accusa il imprudenza. In ogni caso, sono pronto immediatamente a rivendicare altamente la mia concezione politica mondiale e di politica prudente; e sono pronto a palesare le insidie che io evitai al mio paese, con tutta la forza di una coscienza che non ha nulla da rimproverarsi. Voi mi permetterete di denunciare il processo alle mie opinioni, che mi è stato intentato, fabbricato da una inquisizione: sempre la stessa contro la libertà del pensiero umano!».

Caillaux siede. L'avv. Moulet presenta la domanda di libertà provvisoria. La Corte si riunisce in Camera di consiglio per decidere la data del proseguo del dibattimento e per pronunciarsi sulla domanda di libertà provvisoria. Le tribune sono fatte sgombrare.

Varie previsioni si fanno sulla data cui potrebbe essere rinviato il processo. Alle due date del 6 e 17 novembre, se ne aggiunge fin da ieri una terza: 15 febbraio 1920 — desiderata da un certo numero di senatori, i quali vorrebbero che il processo fosse rinviato a dopo le elezioni senatoriali, che avranno luogo l'11 gennaio prossimo. Se si deve credere a certe voci che circolavano ieri al palazzo del Lussemburgo, la maggioranza dei senatori sarebbe favorevole al rinvio a dopo le elezioni senatoriali.

La lotta elettorale

"Lista della concentrazione costituzionale" a Milano

Milano, 23, notte.

Stamane si sono riuniti alla Camera di Commercio i rappresentanti delle Associazioni costituzionali milanesi, e cioè: Associazione liberale, Partito economico, Unione liberale democratica, Federazione industriale, Società costituzionale, e quei senatori milanesi ai quali è da sarebbero l'iniziativa, già comunicatavi ieri, di compilare un programma e lista propri. L'accordo fra le varie associazioni ed il gruppo dei senatori si è raggiunto; e si è proceduto alle pratiche per la compilazione della lista dei candidati, che sarà resa pubblica domani. Si chiamerà «lista della concentrazione costituzionale».

Il numero delle liste di Milano rimane dunque quello già altra volta prospettatovi: e dopo gli ultimi avvenimenti elettorali non vi è da constatare che questo: il gruppo liberale si chiamerà costituzionale; ed avrà l'appoggio considerevole del gruppo dei senatori. Al capo si aggiungeranno quasi certamente i dissidenti dell'Associazione democratica. L'Associazione democratica passa coi combattenti, i quali per altro non hanno ancora definitivamente accettato, o, per essere precisi, l'hanno accettata: ma non si sa se accogliendo i nomi ed il programma che l'Associazione ha nel suo borsello. I fascisti faranno lista propria coi volontari e gli arditi.

Sem Benelli e il gen. Ceccherini candidati a Firenze

Firenze, 23, notte.

Questa sera è stata proclamata la lista definitiva dei candidati del blocco democratico, così compilata: Dei repubblicani: Moon, Baldi, Fiumi e Lanfranchi. Per l'Associazione democratica: Klein e De Gioanni. Per i combattenti: Lessona, Bodiol, Gino Betti, Pietro Sbolgi, Sem Benelli ed il gen. Ceccherini (andato a Fiume).

Si sono riuniti nuovamente i costituzionali riformisti ed il Fascio politico nazionale, i quali hanno formato questa lista che probabilmente sarà quella definitiva: Morelli, avv. Rosadi, marchese Gino Incontri, Massinghi, prof. Marielli, Pagani, Nafelli, Spilipson, Frilli, conte Paolo Guicciardini, Cesarini, dott. Falchi, Ballandi del pensiero fascionici, avv. Chiostri.

I liberali bolognesi si staccano dai "combattenti"

Bologna, 23, notte

In seguito alla mancata accettazione da parte dei combattenti della candidatura di Giovanni Rorelli, proposta dai liberali, si è deciso nella adunanza di stasera del partito liberale il distacco dal blocco. I liberali presenteranno una lista propria alla quale ha aderito il fascio delle forze economiche che avrà nella lista un suo rappresentante.

Nessun nuovo congedamento di classi prima delle elezioni

Roma, 23, notte.

Con una recente disposizione del ministero della Guerra, col 1.o novembre prossimo sarà iniziata una nuova e diversa ripartizione dei Comandi, dei Servizi e degli Uffici militari che tuttora permangono in zona di guerra. A questi si assegnerà negli ambienti militari, data questa una preparazione a quel definitivo ordinamento militare in quelle regioni, a cui si provvederà soltanto dopo l'assetto definitivo delle nuove terre.

Nessun provvedimento relativo a totale o parziale congedamento di militari avrà luogo prima della data delle elezioni. Nel frattempo, saranno compiuti studi per il graduale congedamento della seconda e terza categoria, e saranno completamente effettuati i congedamenti finora disposti.

Il comm. Silvio Crespi Presidente della Banca Commerciale

Milano, 23, notte.

Nella sua odierna seduta il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana ha nominato proprio presidente l'onorevole comm. Silvio Crespi. (Stefani).

ULTIME DI CRONACA

Per una Federazione piemontese dei Dazieri

Nei locali della Lega Esercenti e Commercianti, ebbe luogo una importante adunanza dei Consorzi Dazieri della provincia di Torino. Erano presenti i delegati dei Consorzi di Mathi Canavese, Cafasse Formese, Villanova Canavese, Cumiore, Andezeno, Pecetto, Borgofranco, Cavagnolo, Brozolo, Rocca Canavese, Ciriè, S. Maurizio Canavese, Castelgnò Canavese, Piobesi Torinese, Moncalieri (2 Consorzi), Carignano, Airasca, Bellmezzo, Villastellone, Frossasco, Airaglio, Bellmezzo, Villaperosa, Frossasco, Scalenghe Torinese, None, Rosta-Sangano e Novalesa. Avevano inviato la loro adesione i Consorzi di Usseglio, Pont Canavese e Cuorgnè. Assisteva il prof. avv. Chiaudano, Segretario generale della Confederazione Nazionale delle Associazioni fra Esercenti e Commercianti di Roma. Apre l'adunanza il cav. Guglielmi, il quale espone gli scopi della riunione che si riassumono nella convenienza per tutti i consorzi di svolgere un'azione comune, nelle questioni di interesse comune. Per fare questo è necessario formare un'Associazione che raggruppi tutti i consorzi del Piemonte, i quali potranno così far valere una forza davvero imponente.

L'avv. Chiaudano afferma che è la prima volta, dacchè venne promulgata la legge che dava facoltà agli esercenti, riuniti in consorzio di rendersi appaltatori dei dazi consumo, che si radunano tutti i rappresentanti dei Consorzi dazieri del Piemonte. Ed è questo un fatto della massima importanza, perchè i consorzi abbandonati a se stessi nei loro rapporti coi Comuni, molte volte hanno dovute sacrificare i propri interessi. Tutti i consorzi, invece, raggruppati insieme e stretti in una Associazione, avranno quella stessa forza che hanno gli operai di fronte alle organizzazioni padronali, e cioè la forza che proviene da una unica direttiva.

Ma ciò la necessità di agire nell'interesse comune con una direttiva unica diretta a proteggere gli interessi dei Consorzi di dazieri. Per questo chiede il parere dei presenti sull'opportunità di addivenire alla costituzione di una Federazione piemontese, che diventerà poi nazionale; e apre la discussione sugli scopi della Federazione che sono quelli di difendere energicamente i Consorzi dazieri; di determinare un'unica linea di condotta per tutti i consorzi nei confronti dei Comuni e delle Autorità; di studiare e determinare la posizione giuridica dei Consorzi e di promuovere tutte le riforme legislative per la tutela e l'incremento dei medesimi di assistere i Consorzi nella risoluzione di eventuali controversie di fronte all'autorità giudiziaria e a quelle amministrative.

Dopo laboriosa discussione, alla quale presero parte i delegati di Valperga, di Lanzo, di Sauriano di Monteu da Po, di Azeglio, di Ciriè, di Lemie, di Perrino, di Brandizzo ed altri, viene approvata all'unanimità la costituzione della Federazione e dei suoi scopi. Si decide di tenere un'altra adunanza il 6 novembre, e dopo poche parole di saluto e nuove raccomandazioni dell'avv. Chiaudano sul bisogno di stare uniti e saldi, l'adunanza è sciolta.

NOTIZIE TEATRALI

Il "Lohengrin" al Chiarella

Le brevi osservazioni già da noi fatte sul valore che quest'opera serba tutt'ora, a tanta distanza di tempo dalla sua creazione, ci dispensano da nuove chiose: impossibili, del resto, per l'ora tarda in cui è finito lo spettacolo; oltre di una. Il fascino del *Lohengrin* è ancora immenso: la sua poesia è potentissima, conquide ed esalta. Dell'opera resta nello spirito un soave ricordo; anzi lo spirito può mirarla in una sintesi ideale, concluderla in una visione, rivederla come un momento sentimentale, ciò che è proprio delle creazioni dell'arte. Almeno due volte l'emozione è intensa, come nelle maggiori opere wagneriane: quando il meraviglioso cigno giunge in terra e quando se parte: i due istanti sono rivelatori d'un mondo mistico, di cui restiamo pertanto, curiosi e stupiti, alla soglia. E tutta la leggenda fiorisce di alterne apparenze, fra lampi di gentilezza e lagni d'odio. Due parole sull'esecuzione: la vivida di sollecitudini, realizzò molti aspetti dell'opera. Protagonista fu il Pertile: voce calda e sottile, ebbe accenti efficacissimi di impeto e di tenerezza; non non si può non rimproverargli due deplorevoli effetti di note tenute (che il pubblico gli ripagò con applausi, ma che il maestro concertatore avrebbe dovuto proibirgli perchè arbitrarie, fuori stile, compromettenti la linea estetica musicale): al primo atto, sul contemplativo *l'amo*, ed al terzo, alla fine del racconto; nè si può non rimproverargli la deficienza scenica della tenzone, e la mancata mossa alla finestra, allorchè evoca il soave incanto della natura fiorente. Il Pertile cantò squisitamente tutto il racconto al terzo atto, con intenzione finissima.

Un bel timbro di voce, fresco, argentino, ha la Vicano (*Elsa*), che disse con grazioso ingenuità il perplesso frasi al primo atto, ma la leggiadra e simpatica artista di Verona andava cantata con voce più sommessa, più intima: è l'espressione d'uno stato d'animo, non una romanza ad effetto. Efficaci, incisivi, veramente drammatici il Segura Tullen (*Federico*) e la Casazza (*Ortrude*); due vigorose figure sceniche. Anche buoni il Cavallini ed il Manniello. Nell'orchestra e sul palcoscenico era evidente la cura e lo zelo del concertatore e direttore maestro Del Cupolo, che ottenne pregevoli risultati qua e là. Ma purtroppo cori e comparsa, scenario e vestiario, non soddisfano nè l'utile nè la vista. E' possibile che non si riesca a far marciare e gestire guerrieri e paggetti con un tantino di buon gusto, almeno per non muovere il riso? E i cori, se riprovassero, e tentassero di cantar giusto, sarebbero un buon complemento di questa rappresentazione che, nella sua parti principali, è veramente lodevole. Il teatro era gremito, non un posto vuoto. Ed i più calorosi applausi testimoniarono la soddisfazione e l'emozione degli ascoltatori.

a. a. a.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale) — Ore 20.45: «L'Africana» opera in 4 atti di Meyerbeer.

CARIGNANO — (Comp. drammatica E. Ruggeri. — Ore 21: «Le marionette» commedia in 3 atti di Wolf (serata d'onore di Vera Vergani).

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo). Ore 21: «La canzone di Mimmo» dramma di Silvio Zambaldi e A. Falconi.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 21: «Addio giovinezza» operetta di Pietri.

ROSSINI (Comp. comica D. A. Bagbetti). — Ore 21: «Il birraio» commedia di A. Testoni (serata d'onore di Gemma Bolognesi).

SCRIBE (Compagnia Candiani-Pivano). — Ore 21: «Un che può» comm. in 3 atti e 4 quadri di Cesare Pascarella, musica del maestro Colombino Arnone (serata d'onore di M. Casilegno).

TORINESE — Riposo.

TRIANON (Comp. dialettale Testa-Bonetti). — Ore 21: «Parenti contrari» commedia in 3 atti di Vittorio Benedetto.

GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Riposo

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16.30-23).

DINEGRA ALPI — «La passeggiera».

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Borsa di Torino

23 Ottobre 1919

Affari alquanto meno attivi. In apertura di mercato diede qualche segno di pesantezza che andò attenuandosi durante la riunione.

Rendita 3 1/2 cont. 85,15-85,10; fc. 85,30 n. — Consolidato 5 % cont. 91,65-91,60; fc. 91,75-91,62 1/2. 91,77 1/2 n. — Banca d'Italia fc. 1400 n. — Banco Commerciale fc. 994-993, 995 — Credito Italiano fc. 744-743, 744 — Banco di Roma fc. 116 1/2 n. — Banco Ital. di Sconto 574-571, 572 — Ferrovie Meridionali 363, 360 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 290 n. — Rubattino fc. 716-715, 716 — Lloyd Sabaudo fc. 368 n. — Nav. Alta Italia fc. 58 n. — Ansaldo fc. 200 n. — Ilva fc. — Fiat fc. 503 1/2-503, 505 — Spa fc. 160 n. — Ansaldo S. Giorgio fc. 85 1/2, 86 — Consimi Vicenza fc. 146 — Eridania 405-404, 403 — Snia fc. 94 — Marconi fc. 305 1/2-306, 306 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 118,75. 117,25 — Londra 41,12, 43,32 — Svizzera 183,50, 184,50 nom. — New York 10,33, 10,38.

BORSA DI MILANO

23 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 — 85,45 — Consolidato 5 % 91,35 — Banca d'Italia 1410 — Banco Sconto 392 — Credito Italiano 747 — Banco Ital. di Sconto 572 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 361 — Ferrovie Mediterranee 291 — Rubattino 712 — Lanificio Rossi 1075 — Cotonificio Cantoni 429 — Cotonificio Veneziano 107,50 — Edis 203 — Acciaierie Terni 1015 — Ilva 221 — Officine Meccaniche 119,50 — Breda 249 — Ansaldo 120 — Siderurgica 179 — Metallurgica 111 — Elettro 613 — Vizzola 305 — Marconi 305 — Motori Alta 10,50 — Industria Zuccheri 230 — Raffinerie Meridionali 241 — Eridania 410 — Distillerie 132,50 — Consimi 140 — Risaie Italo-Americana 470 — Beni stabili 258 — Fiat 504 — Isotta 65.

Cambi: Francia 119 — Svizzera 183,50 — Londra 43,20 — New York 10,35.

BORSA DI GENOVA

23 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,50 — Consolidato 5 % 91,90 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 998 — Credito Italiano 745 — Banco Ital. di Sconto 572 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 361 — Ferrovie Mediterranee 290 — Rubattino 708 — Eridania 410 — Raffinerie 132,50 — Lanificio Rossi 1075 — Cotonificio Cantoni 429 — Cotonificio Veneziano 107,50 — Edis 203 — Acciaierie Terni 1015 — Ansaldo 200 — Metallurgica Ital. 110 — Siderurgica 179 — Elettro 613 — Vizzola 305 — Marconi 305 — Motori Alta 10,50 — Industria Zuccheri 230 — Raffinerie Meridionali 241 — Fornaci Mediterranee 290 — Rubattino 708 — Eridania 410 — Raffinerie 132,50 — Consimi 140 — Risaie Italo-Americana 470 — Beni stabili 258 — Fiat 504 — Isotta 65.

Cambi: Francia 119 — Svizzera 183,50 — Londra 43,20 — New York 10,35.

BORSA DI ROMA

23 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,30 — 1.o fine mese 85,30 — Consolidato 5 % cont. 91,90 — 1.o fine mese 91,85 — Banca d'Italia 1395 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 360 — Ferrovie Mediterranee fc. 290 n. — Rubattino fc. 716-715, 716 — Lloyd Sabaudo fc. 368 n. — Nav. Alta Italia fc. 58 n. — Ansaldo fc. 200 n. — Ilva fc. — Fiat fc. 503 1/2-503, 505 — Spa fc. 160 n. — Ansaldo S. Giorgio fc. 85 1/2, 86 — Consimi Vicenza fc. 146 — Eridania 405-404, 403 — Snia fc. 94 — Marconi fc. 305 1/2-306, 306 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 118,75. 117,25 — Londra 41,12, 43,32 — Svizzera 183,50, 184,50 nom. — New York 10,33, 10,38.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23 — Rendita 3,50% — Consolidato 5 % 91,70.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 119,15 — Londra 43,22 — Svizzera 183,38 — New York 10,35 — Oro 177,41

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	22		23	22
Rendita Francese			Prestiti Ottomani		
3 0/0 perpetua	60 80	60 60	Banca Ottomana	435 —	435 —
3 0/0 ammort.	72 75	— —	Banca Gener. Ital.	— —	558 —
4 1/2 0/0 amm.	89 50	— —	Banco Italo Egiz.	305 —	307 50
Prestito Francese			Credito Mobil. Spa.	93 50	97 50
1915 5 0/0	99 80	99 80	Suezmax	918 —	929 —
Id. 1917 5 0/0	91 25	91 25	Rubattino	— —	— —
Id. 1918 5 0/0	91 60	91 60	Prest. Lombardi	185 —	185 —
Tesoriere	3112 —	3110 —	Id. Meridionali	— —	— —
Banque de Paris	97 50	97 75	Rend. Spagnola	613 —	619 —
Rend. Arg. 1909	97 50	97 75	Argentina	440 —	438 —
» 1900	— —	97 50	Banco Frankfort	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1970	1985
Ottom. Salonicco	324 —	324 —	Transvaal	1350	1360
Rendita Egiziana	113 50	113 75	Azoto 0/0 1905	111 50	111 50
Rend. Spagnuola	143 —	141 50	» 1903	92 50	93 —
Rend. Inglesi	— —	44 —	» 1903	— —	— —
Rend. Ital. 5 0/0	73 50	73 50	» restituz.	— —	— —
Parigi-Lyon-Med.	72 50	— —	Ferr. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 5 0/0	20 —	40 —	Suezcanal	44 75	45 75
» » 5 0/0	40 —	40 —	Da Beers	1045	1030
» » 4 0/0	40 10	40 —	Ferrovia Berp.	23 —	23 —
Rend. Serbe 4 0/0	60 —	61 —	Goldfield	110 —	110 —
Rendita Turca	78 50	80 50	Goldfields	30 25	30 —
Banca di Francia	— —	5745	Russ-Asiatique	45 50	44 —
Banca di Parigi	— —	1267	Canal Suez	135 —	136 —
Credito Fondiario	460 —	450 —	Credito Italia	84 —	84 25
Credit Lyonnais	1580	1580	Banque Londres	36 75	36 75

BORSA DI LONDRA

22 Ottobre. — Prestito Francese 65 % — 3d. nuovo 55 — 1d. Libertà 56 % — Consolidato inglese 51 7/8 — Italiano unificato 73 — Rendita Spagnuola ex. nuova 93 — 1d. Italiana 3,50 % 58 % — 1d. Giapponese 4 % 82 — 1d. Turca unificata 49 — Uruguay 3 1/2 % 56 — Marconi 6 1/16 — Argento in verghe 62d. — Rame cent 101 1/2 — Cambio su Italia 48,35.

***

Amsterdam, 22. — Cambio su Berlino 0,02,5.

Madrid, 22. — Cambio su Parigi 103,0.

Ponzo Giovanni, gerente.

Nelle angosciose giornate dell'ottobre 1917, gravemente ferito da scheggia di granata sul Carso sanguinoso, veniva trasportato all'Ospedale del Seminario in Cividale il

Sergente ROSSI GIUSEPPE

**178.a Comp. Zappatori -